

MIGRAZIONI E CITTADINANZA MONDIALE A SCUOLA

MANUALE PER INSEGNANTI
DI SCUOLA SECONDARIA



PARLEZ-VOUS
GLOBAL

MIGRAZIONI E CITTADINANZA MONDIALE A SCUOLA

MANUALE PER INSEGNANTI
DI SCUOLA SECONDARIA



PARLEZ-VOUS
GLOBAL

Testi a cura di:

- Giordano Golinelli
- Samanta Musarò
- Silvia Cardascia
- Piera Gioda
- Chiara Cattai
- Donata Columbro
- Ilaria Cicione
- Alessia Rosa

Editing:

Giordano Golinelli
Samanta Musarò

Progetto grafico e impaginazione:

nausicaeleonoradesign.com

La presente pubblicazione è stata elaborata con il sostegno dell'Unione Europea. Il contenuto della pubblicazione investe la responsabilità di CISV e riflette il punto di vista degli autori, non può in alcun modo essere considerato come coincidente con quello dell'Unione Europea

Partner:

- **Cisv** (capofila) www.cisvto.org
- **Cospe** www.cospe.org
- **Coopi** www.coopi.org
- **Fondazione Acra-ccs** www.acraccs.org
- **Compagnia di San Paolo** www.compagniadisanpaolo.it
- **Stretta di Mano** www.strettadimano.org
- **Sudwind Agentur** suedwind-agentur.at
- **APDD-Agenda21** www.agenda21.org.ro
- **UNMFREO** www.mfr.asso.fr

I documenti del progetto Parlez-vous global? sono consultabili su: www.parlezvousglobal.org



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto **Parlez-vous global?**

Éduquer au développement entre migration et citoyenneté mondiale DCI NSA-ED/2021/280-770
cofinanziato da Unione Europea.

Si ringraziano:

Udo Enwereuzor, Jacqueline Nuñez Maca, Sara Marazzini, Valentina Rizzi, Margherita Longo, Giulia Venturini e tutti gli insegnanti che hanno creduto e partecipato al progetto.

INDICE

4	Introduzione
11	Per orientarsi tra le unità di apprendimento e nel sito
13	Il mondo in tasca
16	Siamo tutti migranti
19	Push and pull factors
23	Cibo e migrazioni
27	I diritti di cittadinanza per i migranti
30	Viaggio nella città migranda
33	Migranti e co-sviluppo
37	Donne e migrazioni
42	Pregiudizi e stereotipi
46	Media e migrazioni
49	Valutazione delle competenze di cittadinanza
53	Introduzione all'utilizzo delle prove
54	La mappa dei migranti
59	L'identikit dei migranti
64	Io parto! Progetta la tua migrazione
69	Mettiti in moto: fonda un'associazione
74	A caccia delle ideologie dell'informazione!
80	Costruisci un giornale web che parli di e ai migranti
85	Glossario delle migrazioni

INTRODUZIONE

PARLEZ-VOUS GLOBAL? MIGRAZIONI E CITTADINANZA MONDIALE A SCUOLA

Piera Gioda, CISV - Coordinatrice internazionale del progetto

Il progetto *“Parlez-vous global?”* nasce da una esperienza pluriennale condotta nelle scuole secondarie in Italia dalle ONG CISV, ACRA-CCS, COSPE, COOPI e dall'associazione Stretta di mano, a partire dal 2008 con l'iniziativa “Fondazioni4Africa – Senegal”, condivisa oggi con partner europei in Francia, Austria, Romania e con una rete di scuole del Senegal, Burkina Faso e Benin.

Da diversi anni ormai la scuola si trova di fronte al difficile compito di ripensare se stessa e il suo compito nella società, di fronte ai rapidi processi di trasformazione del mondo attuale. In particolare essa cerca una sua “via interculturale” di risposta sia ai processi migratori che investono i vari Paesi, sia ai bisogni di rigenerazione culturale della sua intera vita. Il progetto si muove in un processo di rinnovamento con uno scopo preciso: quello di mostrare come la trasformazione interculturale del quadro vigente dei saperi, delle discipline, dei programmi scolastici non può risolversi lasciando immutato questo quadro, aggiungendo un tocco di esotico a ciò che è tradizionale, o facendo un salto che dalla cultura nativa ci trasporta magicamente in un'altra a noi estranea.

Il respiro interculturale può distendersi quando si affina la memoria critica della cultura a cui apparteniamo, quando si ricercano in modo plurale e policentrico le fonti del sapere e quando si sperimentano viaggi di andata e ritorno, dialoghi e condivisioni tra mondi diversi. Imparando così a riconoscere un orizzonte di senso più vasto per tutti, che non sia solo la somma delle culture del mondo, ma piuttosto un orizzonte che le mette in cammino e le fa incontrare. Molti attori della società civile europea chiamano questa sfida culturale *“Educazione alla cittadinanza mondiale o globale”*, sostituendo nell'ultimo decennio questa nuova accezione a quella un po' obsoleta di Educazione allo Sviluppo¹.

MIGRAZIONI E CITTADINANZA MONDIALE A SCUOLA

La necessità di educare a una cittadinanza mondiale o globale viene raccomandata anche dal Consiglio d'Europa (2010)², dal Parlamento dell'Unione Europea (2012)³ a tutti gli stati membri ed è stata accolta in varie normative scolastiche nazionali⁴.

Ma al di là di un consenso diffuso in questi ultimi anni, è importante avere presenti i dibattiti e le sfide che ruotano intorno al concetto di cittadinanza. Si tratta forse di un'idea senza solide radici, suggerita da superficiali "buonismi"?

1. La cittadinanza va ridisegnata

Il concetto di cittadinanza strettamente inteso, com'è noto, si riferisce al piano giuridico-politico, che tradizionalmente definisce l'insieme dei diritti e doveri reciproci degli individui all'interno dello Stato nazionale. Si è - o si diviene - cittadini di una determinata nazione, con i diritti e doveri connessi a tale appartenenza. In questo senso la cittadinanza mondiale non esiste e non esiste un diritto costituzionale ad essa relativo.

Ci si dovrà però limitare a ragionare solo intorno all'unica cittadinanza che ha un fondamento giuridico, cioè quella nazionale?

In realtà il concetto presenta oggi un *ampio ventaglio di significati e interpretazioni*, che riporta a una serie di problematiche centrali per la società contemporanea, come il rapporto tra i diritti dell'uomo in quanto tale e quelli del cittadino, tutelati dal diritto positivo. Molti mettono in rilievo che la definizione classica appare oggi insufficiente per dare conto della complessità degli elementi in gioco, poiché pone in luce solo l'aspetto del rapporto tra il cittadino e lo Stato nazionale.

Se si guarda alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea⁵, si vede come essa abbia fatto cadere la barriera tra le diverse categorie di diritti, affermandone l'indivisibilità, facendole tutte partecipi della medesima e forte natura di diritti fondamentali, attribuendo così alla cittadinanza uno spessore che li comprende tutti. È scontata una necessaria continuità con la nozione del passato, ma l'attenzione prospettica è sempre più rivolta a quell'insieme di diritti, non a caso detti "di cittadinanza", che accompagnano l'individuo, indipendentemente dalla relazione che intrattiene con un territorio o con un gruppo. L'idea di cittadinanza nazionale non scompare, mantiene una funzione, ma si estende e si amplia. E non può essere usata come un ostacolo proprio per la realizzazione di quei diritti della persona che aveva voluto fondare.

In epoca contemporanea, alla visione naturalistica della nazione fondata sul sangue e la discendenza, tende a essere sostituita quella storico-comunitaria, basata sulla volontà e sulla "scelta di ogni giorno", in cui il legame tra i cittadini è di tipo intenzionale.

Questa seconda concezione permette di chiarire anche il passaggio al livello più ampio della mondialità. Infatti, se il legame tra cittadinanza e nazione è di tipo storico, nulla esclude che potranno in futuro crearsi forme di cittadinanza super-nazionali come esistono già quelle intra-nazionali.

La cittadinanza inoltre è anche sentimento di appartenenza. "L'epoca presente – post-moderna, globalizzata, multiculturale ecc. – assegna a ogni soggetto, in quanto abitante (consapevole e attivo) di questo mondo complesso, un'idea e una coscienza nuova di cittadinanza. Un'idea plurale, insieme asimmetrica e concentrica, pertanto problematica, oltre che ancora *in fieri* e quindi spiazzante, inquietante, difficile da gestire. Ogni soggetto è abitante di almeno tre spazi sociali, di tre appartenenze. E lo è in modo sempre più integrato e conflittuale al tempo stesso."⁶

Per ciascuno vi è l'appartenenza a una società locale, una comunità per lingua, tradizioni, immaginario, stili di vita, non sempre coesi e univoci, ma ancora significativi per la costruzione dell'identità. È la città, la regione, l'area geo-storica di riferimento basico per ogni individuo. Che può dare sicurezza e condivisione, ma che può anche portare a chiusure, esclusioni, diffidenze verso minoranze o diversità.

A un secondo livello sta l'identità nazionale o anche internazionale, che è politica e culturale insieme. È il far parte di una comunità più vasta e plurale dove contano sì le tradizioni, ma soprattutto le regole consapevolmente istituite, contano le istituzioni globali, le leggi, l'ethos civile costruito insieme.

Qui emerge la nazione, non come mito, bensì come orizzonte di regole e istituzioni, collettive e regolative e poste, appunto, nella vita sociale di un popolo. O di più popoli (vedi la Unione Europea) o di più Stati (come accade negli USA) o di più etnie dotate di tradizioni comuni. A un terzo livello potremmo collocare la cittadinanza mondiale: relativa all'*uomo planetario*, che ha come riferimento l'umanità comune ai diversi popoli, crea tra loro un dialogo, scambio e convergenza, sia pure dentro un processo difficile, non lineare, complesso. Processo di cui sono interpreti le organizzazioni internazionali e quella cultura dei diritti umani che è in cammino.

Certo è un iter ancora aperto, è un percorso in salita, ma che la riflessione interculturale può aiutare, mediare, sviluppare. Al centro di questa neo-cittadinanza sta l'intercultura, quale dispositivo di integrazione, di costruzione di tale identità plurale/dialettica.

Costruire la cittadinanza mondiale non significa sostituire quella nazionale o locale, ma aggiungerla a essa, perché ogni persona vive una pluralità di identità e una molteplicità di appartenenze (familiare, sociale, religiosa, culturale, etnica, professionale ecc.); di conseguenza, il legame nazionale non sarà esaustivo e unico. Il "cittadino mondiale" è colui/colei che potrà esercitare i suoi diritti anche come semplice persona e non solo in quanto cittadino di uno Stato e dipenderà da legami che vanno oltre l'appartenenza statale.

2. Educare alla cittadinanza mondiale è raccogliere una sfida possibile

Dal punto di vista culturale e pedagogico, educare alla cittadinanza mondiale rappresenta quindi una sfida possibile. Se la cittadinanza mondiale ha un senso in virtù della difesa dei diritti dell'uomo in quanto tale è su questa sfida che l'educazione è chiamata a confrontarsi, accompagnando le nuove generazioni a questo allargamento del senso di appartenenza e responsabilità planetaria.

Questo ampliamento di prospettiva non significa però, come alcuni temono, la perdita della collocazione territoriale o nazionale. Esso va invece pensato come una moltiplicazione delle appartenenze, che si allargano al globale senza annullare quelle locali.

3. Migrazioni e cittadinanza mondiale a scuola

Il progetto "*Parlez-vous global?*" vuole cogliere la sfida di coinvolgere scuola e società civili in una proposta capace di produrre apprendimenti significativi sul tema delle migrazioni in corso oggi a livello planetario.

Promuovere uno studio che abbia un senso.

Qualunque percorso di apprendimento deve risultare motivante per gli studenti, nel senso che deve essere in grado di fornire risposte alle domande che i giovani si pongono su di sé e sul mondo in cui vivono, a problemi con cui si confrontano nella loro esistenza.

Da questo punto di vista, allora, le migrazioni possono diventare un argomento molto significativo e stimolante perché intorno a questo nodo ruotano alcuni dei principali problemi del mondo attuale:

- L'aumento delle migrazioni internazionali dalle varie "periferie" ai pochi "centri", che si vanno sempre più chiudendo in una logica di "fortezze assediate", in un mondo dove le disparità non solo economiche continuano ad aumentare;
- La convivenza in società multiculturali, che generano conflitti insieme a innovazioni sociali;
- La crescita dei problemi ambientali ed ecologici sia a livello locale che globale: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, esaurimento di risorse;
- Gli squilibri tra Nord e Sud del mondo, tra città e campagna e le loro conseguenze: povertà e fame, divario nell'accesso alle risorse materiali e culturali, marginalità e scarsa possibilità per molti popoli o settori sociali di far sentire la propria voce e di veder riconosciuti i propri diritti.

In questi problemi siamo tutti implicati, tutti attori: non è solo un problema dei Paesi poveri del pianeta. La questione delle migrazioni in corso a livello planetario interagisce con la vita di ciascuno di noi. Può diventare quindi un argomento di riflessione e di studio, di cui gli studenti possono capire l'importanza e il rapporto con il vissuto.

Fare ricorso ai saperi disciplinari

Un compito centrale della scuola è sicuramente quello di trasmettere il patrimonio di conoscenze e procedure di ricerca che si è sedimentato sotto forma dei saperi disciplinari, in modo che lo studente possa attingere a queste conoscenze per trovare risposte teoriche e operative ai futuri problemi della vita e del lavoro. Ma quando questo compito viene inteso riduttivamente come insegnamento delle discipline scolastiche, ciascuna isolata dalle altre non solo rischia di non produrre i risultati attesi, ma anche di non essere aggiornata sulle modalità della ricerca scientifica attuale, che preferisce il lavoro di équipe e le collaborazioni interdisciplinari.

Da molto tempo nella ricerca pedagogica e anche nella legislazione europea si invita a superare la rigidità del canone e la sua segmentazione in materie, per arrivare invece a un approccio per aree (dei linguaggi, matematica, scientifico-tecnologica, geo-storico-sociale) e a diverse forme di interdisciplinarietà. Questo significa che, se le diverse discipline devono rimanere un punto di riferimento, la progettazione dei percorsi didattici dovrà ruotare non intorno ai contenuti disciplinari in sé, ma intorno a temi/problemi collegabili all'esperienza, che permettano di esercitare i vari saperi disciplinari come strumenti per agire cognitivamente e praticamente.

Affrontare a scuola i problemi delle migrazioni, allora, non significa sottrarre tempo al "programma", ma sviluppare strumenti concettuali e metodologici di molte discipline, in particolare la geografia, la storia, la statistica, l'economia, il diritto, la filosofia, la letteratura, cogliendo anche la sinergia tra le discipline.

Sviluppare competenze di "cittadinanza attiva" mondiale.

Accanto ai saperi e alle abilità disciplinari, lo sviluppo di competenze sociali e di cittadinanza sono un obiettivo indispensabile di qualunque percorso didattico.

Lo hanno chiarito bene il Parlamento e il Consiglio che nel 2006 ha indicato a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, tra cui quelle "*sociali e civiche*".

Esse hanno un carattere trasversale alle discipline, ma richiedono una progettazione adeguata in modo che in ogni percorso didattico siano indicate come obiettivi specifici accanto a quelli disciplinari. Inoltre tali competenze possono essere sviluppate solo con metodi non trasmissivi e non individualistici, perché:

- "*Imparare a imparare*" ed "*elaborare progetti*" implicano che lo studente diventi protagonista del processo di apprendimento;
- "*Comunicare*", "*collaborare e partecipare*", "*agire in modo autonomo e responsabile*" richiedono che la prassi didattica sia ispirata alla socialità e alla condivisione;
- "*Risolvere problemi*", "*individuare collegamenti e relazioni*", "*acquisire e interpretare l'informazione*" hanno alla base una continua ricerca della complessità.

Lo studio meccanico delle materie scolastiche avrà scarsa possibilità di sviluppare questo tipo di competenze, mentre lo studio interdisciplinare delle migrazioni planetarie, proprio per le diverse sfaccettature del tema e per l'interazione tra dimensione cognitiva e affettiva, può mettere in gioco competenze sociali e di cittadinanza.

Queste tre caratteristiche convergono sulla necessità di una didattica per temi e problemi. Cioè di un modo di fare scuola che, invece di proporre i contenuti da studiare già belli confezionati nei libri di testo o nelle parole dell'insegnante, invita la classe a riflettere su un problema che abbia stretta implicazione con il presente e lo affronta in tutte le sue implicazioni, attivando la ricerca di risposte e di soluzioni, anche ricorrendo alla testimonianza diretta di persone implicate o di esperti di associazioni del territorio.

1. In Italia la Piattaforma Educazione alla Cittadinanza Mondiale ha trovato il consenso di molte ong attorno ad una Carta dei Principi, pubblicata nel 2011 in <http://piattaformaitaliana.ning.com>
2. *Stratégies et renforcement des capacités à l'éducation à la citoyenneté mondiale* (http://www.coe.int/t/dg4/nscentre/GE/ge1_fr.asp)
3. *Dichiarazione su educazione allo sviluppo e cittadinanza globale attiva* del 12.03.2012, in cui il Parlamento invita la Commissione e il Consiglio Europeo ad elaborare una strategia europea a lungo termine e intersettoriale in materia di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e cittadinanza globale attiva; e gli Stati membri ad elaborare o potenziare le proprie strategie nazionali in materia di educazione allo sviluppo
4. In Italia *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, MIUR 2012, richiamano alla "cittadinanza planetaria" come orizzonte per le nuove generazioni
5. http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_fr.pdf
6. F. Cambi, *Cittadinanza e intercultura oggi*, in *Educare per una cittadinanza globale*, EMI, Bologna, 2009, p.20
7. RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

PER ORIENTARSI TRA LE UNITÀ DI APPRENDIMENTO E NEL SITO

In questo progetto non ci sono percorsi prestabiliti da realizzare in classe, ma piste di lavoro con le quali i docenti possono orientarsi e farsi guidare tra le molteplici possibilità di intervento sui temi che ruotano attorno alle questioni delle migrazioni. Questo manuale vuole presentare alcune delle unità di apprendimento create da docenti e educatori delle ONG promotrici del progetto che in sinergia tra di loro hanno ideato e sperimentato durante l'anno scolastico 2013/14.

A questo scopo sono stati particolarmente utili gli incontri di approfondimento e formazione per docenti organizzati all'inizio dell'anno scolastico per condividere la cornice del progetto oltre che per conoscere strumenti e metodologie di lavoro.

Le unità di apprendimento che vi proponiamo sono state scelte in base a **cinque macro-temi principali** intorno ai quali le scuole hanno lavorato: Globalizzazione e migrazioni / Le cause dell'emigrazione / La società multiculturale e i diritti di cittadinanza / Il co-sviluppo / Media e migrazioni. Per ogni unità di apprendimento si è cercato di individuare le competenze chiave che si intende sviluppare tra quelle descritte dal Parlamento Europeo nel documento "Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)". In particolare sono state scelte le seguenti competenze: comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche. Le unità di apprendimento che vi presentiamo di seguito, oltre al titolo, hanno in evidenza gli **obiettivi**, il **target** (età degli alunni), le diverse **attività**, le **discipline** e le **competenze** coinvolte, i tempi di realizzazione (n° di ore necessarie). Essendo state create in contesti diversi presentano molte differenze sia nella descrizione delle attività che nella scelta degli strumenti, ma tutte mettono in evidenza la ricchezza delle esperienze e degli approcci usati. Nel sito parlezvousglobal.org e nella pagina Facebook omonima è però possibile trovare una più ampia gamma di materiali creati in 5 lingue (italiano, francese, inglese, rumeno, tedesco) e prodotti nelle scuole coinvolte in 7 Paesi (Italia, Francia, Austria, Romania, Senegal, Burkina Faso e Benin).

Nello specifico il sito è strutturato in diverse sezioni e ognuna di queste contiene materiali utili per avviare un lavoro di ricerca e riflessione:

- **Percorsi:** raccoglie le unità di apprendimento, cioè percorsi didattici articolati in più incontri;
- **Attività:** propone giochi di ruolo, giochi cooperativi, esercizi da svolgere in una-due ore;
- **Strumenti:** presenta kit didattici, video e testi pertinenti, consultabili sul web;
- **Link:** segnala una selezione di siti interessanti con grafici, dati e documenti da scaricare;
- **Blog:** è lo spazio dove le classi hanno la possibilità di presentarsi, conoscersi e pubblicare documenti e idee prodotti come citizen reporters.

Inoltre presenta una fotogallery e i canali social usati nel progetto (Youtube Facebook, Twitter e Instagram).

Nel sito i contenuti si possono ricercare in differenti modi:

- Utilizzando una chiave di ricerca libera nel box "SEARCH" (nella home page del sito a sinistra);
- Cercando liberamente nella barra delle categorie: percorsi, attività, strumenti, link e blog (nella home page del sito in alto);
- Selezionando una tag e scegliendo tra lingua, età, materia, contenuto e competenze nel box "TAG CLOUD".

Per pubblicare articoli (post) ognuno si deve registrare e per farlo ci sono tre possibilità:

1. Dal pannello di controllo del sito;
2. Via email;
3. Via smartphone o tablet.

Le procedure sono descritte alla pagina Info (in alto a destra nella home page del sito parlezvousglobal.org)

IL MONDO IN TASCA

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Globalizzazione e migrazioni ■ DURATA: 8/10 ore ■ ETÀ: 12/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, matematica, statistica, diritto, lingua straniera | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE: Comunicazione nella lingua materna Competenze sociali e civiche Competenze digitali Imparare a imparare Comunicazione nelle lingue straniere |
|--|--|

Obiettivi

- Prendere coscienza delle interconnessioni locale-globale;
- Saper decentrare il proprio punto di vista;
- Identificare le conseguenze aggregate dei comportamenti individuali;
- Conoscere alcune forme di economia equa e solidale;
- Maturare consapevolezza della propria responsabilità di cittadino e consumatore.

Attività

Bisogna innanzitutto prendere coscienza chiaramente che viviamo in un mondo globalizzato e interconnesso. Che in ogni contesto della nostra vita quotidiana possiamo rintracciare numerosi Paesi del mondo, legati tra loro da flussi continui di informazioni, materie prime, persone, prodotti e tanto altro. Per farlo bisogna fermarsi un attimo e guardarsi intorno.

Si possono proporre alla classe diverse attività che facciano emergere chiaramente quanto la globalizzazione sia presente nella vita quotidiana di tutti, per esempio:

- analizzare i luoghi di provenienza degli alimenti presenti nelle dispense;
- cercare tra le etichette dei vestiti e della biancheria;
- provare a rintracciare i luoghi di produzione degli oggetti che usiamo ogni giorno: il letto, lo spazzolino, il cellulare...

In ogni caso, anche con prodotti Made in Italy, potremmo trovarci di fronte a materie prime extraeuropee come il cotone o il cacao. Questa prima fase può diventare una unità di apprendimento a sé stante, che permette di percorrere a ritroso la storia della globalizzazione, arrivando al Colonialismo e anche prima.

Un'attività che permette di introdurre il discorso in modo generale è Globingo ("Trova qualcuno che..."), una sorta di tombola che permette di raccogliere nomi di tanti Paesi diversi rispondendo a semplici domande sulla famiglia, il cibo, i viaggi, i vestiti ecc.

L'obiettivo da raggiungere è di avere un nutrito elenco di Paesi del mondo – di tutti i continenti – e la chiara percezione che non si tratta di qualcosa di lontano, di cui ci si può disinteressare, ma qualcosa di vicino e di cui interessarsi, dato che ci riguarda.

Di fronte a un così gran numero di Paesi è opportuno chiedersi:

- Cosa ne sappiamo di questi Paesi: dove sono, come sono fatti, chi ci vive, cosa si fa? Per approfondire la conoscenza di altri Paesi e popoli del mondo si possono utilizzare diversi strumenti: dal libro di geografia al film documentario, passando per l'incontro con chi ci è nato o vissuto. Una interessante attività propedeutica al lavoro sui singoli Paesi è quella che parte dal confronto tra la Carta di Mercatore e quella di Peters per arrivare a proiezioni non euro-centriche e anche non lineari del mondo e dei territori.
- Che differenze ci sono tra la nostra realtà e quella di altri Paesi, in particolare con quelli del cosiddetto "terzo mondo"? Anche in questo caso si possono utilizzare diverse fonti: dalle statistiche ufficiali delle Nazioni unite – che ogni anno pubblicano aggiornamenti sulla situazione mondiale – all'incontro con uno straniero che possa portare la propria testimonianza. Un'attività semplice e rapida che permette di costruire un quadro verosimile è Il mondo dei 100, altrimenti noto come "Se il mondo fosse un villaggio di 100 persone".
- In che modo ognuno di noi è coinvolto nelle interrelazioni che ogni giorno attraversano il mondo? La domanda classica di chi si trova davanti ai grandi problemi del mondo è: "ma io cosa c'entro?". In questa ultima sezione suggeriamo di affrontare il discorso dal punto di vista del rapporto che ognuno di noi intrattiene quotidianamente con le grandi multinazionali, protagoniste prime della globalizzazione. Per trattare il tema possono essere utilizzati numerosi libri e/o film documentari che negli ultimi anni ne hanno spiegato la natura e il funzionamento.

Obiettivo di questo lavoro dovrebbe essere di sottolineare come ognuno di noi, con le scelte di vita e di consumo quotidiane, contribuisce a sostenere un certo modello di sviluppo, contribuendo o meno a causare questo o quel problema ambientale, sociale, politico ecc. Alla domanda: “ma io cosa ci posso fare?” dovrebbero essere offerte delle possibilità concrete di agire, nella vita quotidiana e soprattutto nei propri comportamenti economici. Si possono introdurre il tema del commercio equo e solidale e di tutte le forme di economia sostenibile e solidale che si diffondono in Italia e nel mondo.

Strumenti didattici

- Per chi volesse approfondire il lavoro sull'origine degli alimenti suggeriamo un libro – L. Sterpellone, *A pranzo con la storia. I nostri cibi dagli Assiri ai fast-food*, Ed. SEI, 2008 – e un sito dedicato alle inchieste sul cibo www.eat-ing.net
- Sul sito si trovano sia “Globingo” che il “Bingo delle frontiere”, dedicato alle migrazioni. Oppure cercare su un motore di ricerca il termine: “Globingo”; sempre sul sito si trova l'attività “Il mondo dei 100”, altrimenti noto come “Se il mondo fosse un villaggio di 100 persone” (cercando sui motori di ricerca è possibile trovare altre versioni).
- Informazioni e attività con la Carta di Peters si possono trovare agli indirizzi: parlezvousglobal.org/it/lamappa-non-e-il-territorio/ - homolaicus.com/economia/peters2.htm
- Informazioni e giochi sulla geografia mondiale su: deagostinigeografia.it - worldatlas.com - world-geography-games.com
- Dati statistici aggiornati sui Paesi del mondo si possono trovare su: data.worldbank.org/italian - hdr.undp.org/en/data - faostat.fao.org
- Una bibliografia sulla globalizzazione si può trovare su Wikipedia
- Un film da vedere è: *The corporation*, di M. Achbar, J. Abbott, J. Bakan (2003)
- Info sul commercio equo e solidale e sul turismo responsabile si trovano cercando nei motori di ricerca

SIAMO TUTTI MIGRANTI

- | | |
|---|------------------------------------|
| ■ TEMA: Globalizzazione e migrazioni | ■ COMPETENZE: |
| ■ DURATA: 8/10 ore | Comunicazione nella lingua materna |
| ■ ETÀ: 12/19 | Competenze digitali |
| ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, economia, scienze umane, statistica | Competenze sociali e civiche |

Obiettivi

- Percepire la dimensione migratoria della storia familiare propria e dei compagni di classe;
- Usare cronologie e carte storico/geografiche per rappresentare le conoscenze studiate;
- Raccogliere e trascrivere storie di vita;
- Comparare i flussi migratori del secolo scorso con quelli attuali;
- Interrogarsi su ragioni e cause della migrazione;
- Formulare ipotesi sul futuro delle migrazioni, anche in chiave personale.

Attività

La geo-localizzazione della mia famiglia nel mondo.

Per affrontare il tema con approccio autobiografico, invece che occuparci di migrazione come se si trattasse di un problema di "altri", si potrebbe partire con un esercizio di cooperative learning.

Su due carte geografiche (una dell'Italia e un planisfero) chiedere di riportare con piccoli post-it: luogo di nascita dei genitori (gialli); luogo di nascita dei nonni (arancio); luoghi in cui vivono famigliari emigrati altrove (verde). Si può osservare insieme la "geo localizzazione delle famiglie della nostra classe" che è stata prodotta e chiedere un commento spontaneo: "Cosa notiamo?". Sarà molto difficile trovare un classe scolastica in Italia che non produca una mappa intercontinentale!

Si potrà sistematizzare il lavoro realizzando anche delle mappe dei flussi migratori della classe, su carte mute o utilizzando sistemi di geo localizzazione digitali.

Si tratta di un'attività che permette una percezione immediata del viaggio, dello spostamento, sia esso volontario o coatto, che ha sempre accompagnato la storia dell'umanità.

Si propone anche di relativizzare i recenti flussi migratori in corso in Europa, togliendo loro quel carattere di "eccezionalità" e minaccia che li caratterizza nell'immaginario dei giovani. Potranno essere ricercati dati aggiornati a riguardo, sia per le partenze sia per gli arrivi nel proprio Paese.

Storie di vita

Si potranno raccogliere storie di vita, con episodi di discriminazione e/o di emancipazione dovute all'emigrazione di persone conosciute direttamente.

Questa attività consente di impostare un comparazione fra varie forme di migrazione nel secolo passato e in quello attuale: in che cosa sono simili? In che cosa si differenziano?

Quando gli emigranti erano gli italiani

Tutti i testi scolastici di storia riportano dati e immagini sulla migrazione italiana di fine Ottocento e della prima metà del secolo scorso, nonché della migrazione interna al territorio italiano degli anni '50 e '60. L'ascolto diretto di testimonianze raccolte dagli allievi, la visione di film o la ricerca su internet potranno arricchire la memoria collettiva di questo fenomeno, tuttora in corso e che investe nuovamente la "generazione perduta" (o come la si voglia definire a cura di capi di governo e studiosi ...) dei giovani nativi di vari Paesi europei.

Come immagino il mio futuro nel mondo?

È una domanda che potrebbe guidare una ricerca e un confronto fra i compagni di classe e, via internet, con studenti di altre scuole.

Si potrebbero invitare gli studenti a formulare ipotesi su quali siano le mete e le cifre del flusso migratorio italiano attuale e confrontarle con fonti statistiche aggiornate.

I dati del Rapporto Annuale sulla migrazione Ismu 2013 parlano chiaro: nel 2012 hanno lasciato il Paese 68mila connazionali, mentre nel 2011 erano 50mila e 40mila nel 2010. Le mete preferite dagli emigrati italiani sono la Germania (oltre 7mila), la Svizzera (oltre 6mila), il Regno Unito (quasi 6mila), la Francia (più di 5mila).

Le storie di vita dei giovani italiani che migrano potrebbero diventare materiale di studio interessante, per saper fare comparazioni con il passato e previsioni per il (proprio) futuro.

Strumenti didattici

- Per reperire dati statistici sui flussi migratori, si possono consultare, ad esempio: treccani.it/enciclopedia/immigrazione/#1cronologiaepaesidiprovenienza-1
migrationsmap.net
peoplemov.in
global-migration.info
- Una fonte ricchissima di immagini e di dati sulla migrazione italiana e sul razzismo e xenofobia nei nostri confronti è il sito orda.it (Siamo tutti emigranti), tratto dal libro di G.A. Stella, *L'orda*, RCS Rizzoli, 2002
- Anche il sito ellisland.org può fornire informazioni “emozionanti” permettendo di cercare (digitando nome e cognome) notizie su un parente migrato negli Stati Uniti e passato attraverso la quarantena sull'isola della baia di New York
- Sul sito della Fondazione ismu.org si trovano i Rapporti annuali sulla migrazione, giunti ormai alla loro XIX edizione.
- Il Rapporto italiani nel mondo, che ogni anno viene pubblicato dalla Fondazione Migrantes può fornire interessanti informazioni su quanti giovani italiani stanno nuovamente migrando verso l'estero, in tempo di crisi.
- Il blog cervelliinfuga.com è un “Network dei giovani (di anagrafe o di spirito) italiani “in fuga” per parlare di Italia in modo apolitico, costruttivo e divertente”

PUSH AND PULL FACTORS

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Le cause delle migrazioni ■ DURATA: 6/10 ore ■ ETÀ: 12/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, economia, scienze umane, statistica | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE:
Comunicazione nella lingua materna Imparare a imparare Competenze sociali e civiche |
|---|--|

Obiettivi

- Conoscere quali sono le ragioni che spingono all'emigrazione;
- Comprendere la differenza tra fattori di spinta e di attrazione;
- Analizzare gli effetti della migrazione sulle persone e sulle comunità.

Attività

La domanda-stimolo sottintesa a tutta questa unità di apprendimento è: "perché la gente emigra?". È la domanda che molti si pongono quando si vedono al telegiornale immagini di migranti in arrivo dopo viaggi lunghi e pericolosi. Quante volte vedendo le barche alla deriva al largo di Lampedusa ci si è chiesti: "ma chi glielo fa fare?!" La risposta non è così banale, perché in realtà non si tratta di soli profughi in fuga dalla morte certa.

Una prima fase del lavoro può partire proprio da qui, dalla visione di una serie di immagini forti – come gli sbarchi a Lampedusa – e di dati e storie sui destini dei migranti in viaggio – come quelli che attraversano il canale di Sicilia. Va fatta emergere l'idea già presente nella testa degli studenti sul perché così tanta gente rischia la vita pur di arrivare in Italia, in Europa. Da cosa fuggono? Che cosa cercano? Le risposte vanno raccolte su un cartellone da conservare fino alla fine del percorso, aggiungendo o precisando di volta in volta i concetti che emergono. Queste domande apriranno sicuramente altri fronti di discussione, tra i

quali sicuramente alcuni riguardo l'accoglienza dovuta o meno ai migranti in arrivo e i loro destini una volta entrati in Italia/Europa. In questa unità di apprendimento non sono trattati, ma possono essere comunque raccolti e poi sviscerati in altre unità di apprendimento.

Una volta raccolte e fissate le risposte alle domande (da cosa fuggono, che cosa cercano) si può fare una sorta di pausa, mostrando senza introduzione e commento una serie di immagini o un video che mostri le migrazioni umane nella Storia.

Si può discutere delle ragioni che hanno mosso le persone a emigrare, nel passato e oggi: sono sempre le stesse o c'è altro? Sicuramente emergerà qualcosa di nuovo, che andrà aggiunto alle due liste già compilate sul cartellone. Un punto da fissare è che nella Storia le persone non sono state mai ferme e che tante civiltà e popoli sono nate e cresciute proprio grazie all'immigrazione/emigrazione, Italia in primis.

Si può proporre un'attività che metta in gioco i partecipanti in prima persona. Si può lavorare sulle ragioni personali che spingerebbero ognuno a lasciare la propria casa per andare in un posto "migliore" (aprendo una discussione guidata e raccogliendo le scelte su un planisfero e poi le ragioni sul cartellone) oppure mettersi nei panni di qualcun altro attraverso una o entrambe le attività "Lascereste la vostra casa?" o "Perché la gente emigra?". Le ragioni della partenza e dell'arrivo vanno cercate nella lista di fattori di spinta (da cosa fuggono) e di attrazione (che cosa cercano) già compilata, aggiungendo qualcosa se non ancora scritto.

A questo punto ci si può confrontare con le posizioni ufficiali degli enti e istituti che studiano le migrazioni su quali siano i fattori di spinta (push factors) e di attrazione (pull factors) delle migrazioni. Si possono proporre diverse liste di push & pull factors, confrontandole tra loro e soprattutto con il cartellone redatto dalla classe: ci sono differenze tra le liste? quali e perché? cosa cambia tra le migrazioni del passato e quelle del presente? Questo ultimo lavoro permetterà di fissare in modo definitivo le due liste di fattori di spinta e di attrazione delle migrazioni, che si potranno dare per acquisite nella misura in cui sono state costruite progressivamente dal gruppo classe.

Un ultimo lavoro che si può proporre riguarda le migrazioni di ritorno e/o le ragioni che

spingono molte persone a lasciare il Paese di destinazione per tornare a casa o anche per andare altrove. Bisogna capire quelli sono le condizioni che si trovano a vivere i migranti una volta a destinazione e soprattutto qual è lo scarto tra le aspettative (pull factors) e la realtà effettiva.

Spesso le differenze sono molte e si manifestano dall'arrivo fino alla residenza stabile nel Paese di destinazione. Obiettivo è di far capire che le migrazioni non sono un processo lineare e che i fattori di attrazione e di spinta sono in continua trasformazione: sia nelle vicende storiche dei Paesi e dei popoli, sia nella vita personale di ognuno di noi.

Strumenti didattici

- Fortresseurope.blogspot.it è il blog di Gabriele del Grande, che da anni tiene traccia dei morti e delle storie di chi tenta di attraversare il Mar mediterraneo.
- Pdngallery.com/legends/legends10/ è il sito di *Migrations: humanity in transition*, di Sebastiao Salgado, dove trovare immagini su migranti di tutto il mondo.
- *Bilal. Viaggiare, lavorare, morire da clandestini*, di Fabrizio Gatti, BUR, Milano, 2008 è un'avventura contemporanea attraverso i deserti e il mare, dall'Africa all'Europa, dalle bidonville al mercato dei nuovi schiavi, vissuta in prima persona dall'autore.
- All'indirizzo zalab.org si possono trovare i documentari di Andrea Segre e Stefano Liberti – *A sud di Lampedusa e Mare chiuso* - che mostrano quel che succede prima dello "sbarco" in Italia.
- Su genographic.nationalgeographic.com/human-journey e mondediplo.com/maps e internazionale.it/atlante si possono trovare mappe e video sulle migrazioni del passato e del presente. A proposito di emigrazione italiana si rimanda al sito orda.it di Gian Antonio Stella.
- Due attività per mettersi nei panni di uno qualcuno in terra straniera sono parlezvousglobal.org/it/perche-lagente-emigra e parlezvousglobal.org/it/33-lascereste-casa-vostra.
- Su wikipedia.it si può trovare una pagina introduttiva ai fattori di attrazione e di spinta (search: Push factors e pull factors). Altri contenuti (in inglese) sul sito educativo della BBC bbc.co.uk/schools/gcsebite/size/geography (sezione Migrations).

- Per far comprendere questo punto si può proporre l'attività "Il confine" che simula l'ingresso in Italia di diverse categorie di migranti: parlezvousglobal.org/it/il-confine
- Per comprendere cosa significa vivere altrove (magari senza essere accettati) ci sono varie attività e strumenti che possono essere utilizzati, come le attività "Al pascolo" o "Bafa Bafa" o la serie di spezzoni video contenuta nel kit ISMU, AGIS viagginatestorie.ismu.org
- *Lettere dal Sahara*, di Vittorio De Seta (Italia, 2005) racconta le vicende di un ragazzo senegalese in Italia e la sua decisione di far ritorno in Senegal. Il carattere didascalico del film lo rende adatto alla segmentazione in vari spezzoni che possono accompagnare tutto lo svolgimento dell'unità di apprendimento.

CIBO E MIGRAZIONI

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Società multiculturale e cittadinanza ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 12/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, matematica, scienze umane, tecnologia | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE:
Comunicazione nella lingua materna
Competenze matematiche e di base in scienze e tecnologie
Competenze sociali e civiche |
|---|---|

Obiettivi

- Scoprire le valenze sociali e culturali del cibo e il suo legame con le migrazioni;
- Comparare le abitudini alimentari di comunità migranti in Italia con quelle “italiane”, al di là degli stereotipi;
- Scoprire che ogni tradizione alimentare è generata da complessi fenomeni di scambio, di incrocio, di “viaggio”.

Il cibo è un oggetto estremamente denso di significati, non solo perché legato alla riproduzione biologica e al rapporto madre-bambino, ma anche per le sue valenze sociali, quali il riconoscimento reciproco, l'auto-identificazione sociale ed etnica, la regolazione dei rapporti di potere e la socializzazione di regole, usi e abitudini sociali (si pensi ai vari tabù alimentari, ai piatti rituali ecc.).

Nel contesto migratorio pratico le appartenenze legate all'alimentazione assumono forse una rilevanza ancora maggiore: il cibo ingloba ed esprime il legame materiale e simbolico con i Paesi di provenienza e al contempo costituisce un terreno di confronto con la società ospite. Attraverso il cibo e i pasti “rituali” consumati tra connazionali si rinforza la coesione e si ribadisce il proprio “essere senegalese o peruviano” ecc. Oltre al cibo anche il modo di mangiare può svolgere (con le mani, attorno a un unico piatto, con i bastoncini...) la stessa funzione.

Cibo e bevande tipiche agiscono come un “marcatore” di identità, un fattore di identificazione interna a un gruppo.

Ma il cibo rappresenta anche un veicolo di interazione con la società ospite, nel senso che, attraverso il suo consumo, la sua socializzazione si attivano la comunicazione e lo scambio socioculturale ed esso diviene un modo di “parlare di sé agli altri”.

Questa funzione di identità esterna o performativa è perfettamente espletata dal cibo, che è proprio una manifestazione di qualità culturali e sociali.

Attività

I cibi viaggiano.

Può essere interessante esplorare quali cibi o usanze arrivate da lontano sono entrate pienamente nel sistema alimentare italiano che ha sempre assimilato a poco a poco nuovi cibi. Il medioevo ha accolto e utilizzato prodotti provenienti dal mondo arabo e da civiltà orientali o africane (zucchero, spezie, riso, agrumi). Più tardi si è appropriato di alcuni frutti della terra originari del Nuovo Mondo: mais, patata, pomodoro. Piante che, guardate a lungo con diffidenza, sono state coltivate e adottate soltanto dal Settecento in poi, quando si sono dovute affrontare situazioni di fame endemica.

Alcuni sono divenuti cibi dal forte sapore “identitario” per gli italiani: spaghetti al pomodoro, caffè, cioccolata. Altri, entrati più recentemente nei consumi locali, hanno alimentato “battaglie”: contro il kebab (per motivi di xenofobia) o l’hamburger (per reazione contro modelli alimentari “globalizzati”). Curioso che quest’ultimo, considerato un cibo tipicamente “americano”, fosse in origine la polpetta di carne che gli immigrati tedeschi portarono con sé come abitudine alimentare negli USA.

Una vera miniera di notizie interessanti e “spiazzanti” su questi temi sono i libri di M. Montanari e di L. Sterpellone sotto citati.

Scoprire la cultura gastronomica di un Paese da cui arrivano molti immigrati in Italia: il Senegal.

Si propone un percorso che può attingere a molti materiali multimediali, ma potrà essere trasferito ad altri contesti. Nel video dedicato all’alimentazione senegalese sul sito

inclassa.scuola.com della casa editrice DeAgostini zonageografia.scuola.com/Senegal si possono ricavare una lista di ingredienti tipici, che possono essere schedati lavorando a gruppi. Si possono poi continuare a cercare altre informazioni nello stesso sito: zonageografia.scuola.com/Senegal/CibiCaratteristici • zonageografia.scuola.com/Senegal/OspitalitaTavola • zonageografia.scuola.com/Senegal/PiattiTipici

Si potrà lavorare per comparazione, rilevando elementi di somiglianza e differenza rispetto all'alimentazione in Italia, sia nei cibi sia nelle abitudini, formulando ipotesi su quali valori o motivazioni stanno dietro alle diverse abitudini. Se è possibile incontrare qualche testimone di questo Paese, si possono formulare a lui direttamente domande su questo tema.

Scoprire come possono cambiare le abitudini alimentari in seguito alla migrazione.

Per scoprire come sono cambiate le abitudini alimentari dei migranti può essere utile visionare sul canale YouTube del sito parlezvousglobal.org lo spezzone dedicato a come cambiano le abitudini alimentari con la migrazione, nella storia di Coumbaly Diaw.

Strumenti didattici

Sul cibo come fenomeno culturale globale:

Sito eat-ing.net: Educare alla responsabilità Agroalimentare nel territorio: Inchieste, natura, giornalismo

- L. Sterpellone, *A pranzo con la storia. I nostri cibi dagli Assiri ai fast-food*, Torino, SEI, 2008
- M. Montanari, *Il cibo come cultura*, Laterza, Bari, 2008
- M. Montanari, *Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo*, Laterza, Bari 2011
- Il sito ftp://89-97-218-226.ip19.fastwebnet.it/web1/Dieta/storia/cibo.htm propone una serie di interessanti articoli sulla storia dell'alimentazione e su altre questioni culturali, tecniche e scientifiche

Sulla comunità senegalese in Italia:

- Sito dell'iniziativa Fondazioni4Africa Senegal: fondazioni4africa.org e in particolare su fondazioni4africa.pbworks.com (dossier Senegal)

- Sul sito rai.tv (cercando “Radici” nella casella di ricerca) si può vedere integralmente il documentario *Radici, l'altra faccia dell'immigrazione*, di Davide Demichelis, nella puntata dedicata a Coumbaly Diaw, immigrata senegalese in Italia, oggi rientrata nel suo Paese.
- La ricerca sui consumi alimentari in Italia della comunità senegalese:
- cespi.it/AFRICA-4FON/Executive%20summary%20ricerca%20consumi.pdf
- Pagine del sito inclasse.scuola.com della casa editrice DeAgostini zonageografia.scuola.com/IncontraSenegal
- S. Ceschi, *Valori sociali, simbolici ed economici del cibo tipico per la comunità senegalese in Italia. Il ruolo delle donne*, in *Movimenti migratori e percorsi di cooperazione. L'esperienza di co-sviluppo di Fondazioni4Africa-Senegal* (a cura di S. Ceschi), Carocci, Roma, 2013, pp.123-137

I DIRITTI DI CITTADINANZA PER I MIGRANTI

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Società multiculturale e cittadinanza ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 13/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, diritto | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE:
Comunicazione nella lingua materna
Competenze sociali e civiche |
|--|--|

Obiettivi

- Saper declinare il concetto di cittadinanza nei suoi vari significati;
- Conoscere le diverse soluzioni che sono state adottate nei Paesi meta di migrazione per quanto concerne il diritto di cittadinanza;
- Documentarsi su un problema e assumere una posizione personale.

Attività

I mille volti della cittadinanza.

Si potrebbe iniziare con un brainstorming attorno al termine “cittadinanza”, per scoprirne la polisemia. Consultando un buon dizionario si potrebbero quindi coglierne le sfumature e i diversi significati. Per ulteriore chiarificazione, si potrebbe notare che nella lingua italiana (a differenza della lingua inglese, ad esempio), i termini “cittadinanza” e “nazionalità” sono impropriamente utilizzati come sinonimi. Il concetto di cittadinanza rinvia all’insieme di diritti che uno Stato riconosce ai propri cittadini (diritto all’istruzione, alla salute ecc.) e all’insieme di doveri collegati (dovere di difesa della Patria ecc.).

La nazionalità rinvia invece all’appartenenza a una collettività caratterizzata da un forte denominatore culturale, sovente anche linguistico. In un’epoca caratterizzata da importanti flussi di migrazioni internazionali è importante comprendere questa distinzione.

I Paesi meta di migrazione si comportano tutti nello stesso modo?

La propensione a conferire la cittadinanza varia da Paese a Paese e nel tempo. Da questo punto di vista, nonostante una leggera crescita degli ultimi anni, l'Italia rimane uno dei Paesi con la più bassa propensione a concedere la cittadinanza a cittadini stranieri.

Dopo aver discusso quali potrebbero essere le diverse soluzioni (dalle più inclusive a quelle più escludenti) è bene acquisire informazioni aggiornate.

Ius sanguinis, ius soli... e altre storie.

È bene informarsi sugli aspetti giuridici che riguardano l'acquisizione della cittadinanza in un Paese, per scoprire che le legislazioni dei vari Paesi sono molto diverse e che sono state escogitate soluzioni plurali e complesse. Lo ius sanguinis consiste nell'acquisizione della cittadinanza per nascita da un genitore in possesso della cittadinanza, in contrapposizione allo ius soli, che fa riferimento alla nascita sul "suolo" di un certo Paese. Normalmente gli ordinamenti nazionali oscillano tra i due istituti. Lo ius sanguinis (o modello tedesco) presuppone una concezione "oggettiva" della cittadinanza, basata sul sangue, sull'etnia, sulla lingua. Lo ius soli (o modello francese) presuppone, invece, una concezione "soggettiva" della cittadinanza, come "plebiscito quotidiano", in vigore in Francia (fin dal 1515), Stati Uniti, Argentina, Brasile e Canada.

L'Italia sono anch'io.

Sono soprattutto le nuove generazioni, gli adolescenti e i giovani che "sentono" come proprio il Paese in cui sono arrivati da piccoli con i genitori o dove sono nati e cresciuti, che rivendicano i diritti di cittadinanza, perché vedono il loro futuro in Italia. In classe può essere interessante dibattere della questione, documentandosi sui termini e sapendo anche ascoltare i diversi punti di vista. La letteratura e la cinematografia hanno sovente affrontato il tema, dal punto di vista dei giovani protagonisti. Una recente campagna ha animato nel 2012 la partecipazione di molti giovani nella raccolta di firme che sono state consegnate al Capo dello Stato.

Strumenti didattici

- Il sito integrazioneemigranti.gov.it apporta molte informazioni aggiornate sulle diverse modalità con cui in Europa si è affrontata la questione, nella sezione “Partecipazione e cittadinanza”
- ec.europa.eu/ewsi/en è il sito europeo sull’integrazione (in inglese). Vi si trova una visione d’insieme sull’integrazione, le buone pratiche anche con riferimento ai singoli stati membri, siti e bibliografia.
- Una buona fonte per una ricerca sulle diverse accezioni giuridiche è il sito del Ministero dell’Interno interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/cittadinanza/lus_soli.html
- Per avvicinarsi al tema dell’integrazione dei migranti nei Paesi d’arrivo, il linguaggio cinematografico rappresenta una buona porta d’accesso. Il racconto di storie personali permette un comprensione empatica potente dal punto di vista educativo. In particolare: *Il destino nel nome*, di Mira Nair 2007; *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, di Marco Tullio Giordana 2005; *Sognando Beckham*, di Gurinder Chadha, 2002; *East is East*, di Damien O’Donnell, 1999, di cui si trovano i trailer e le sinossi sul sito parlezvousglobal.org
- Per documentarsi sull’attuale dibattito in Italia sui diritti di cittadinanza, si può consultare il sito della Campagna “L’Italia sono anch’io!”

VIAGGIO NELLA CITTÀ MIGRANDA

■ **TEMA:** Società multiculturale e cittadinanza

■ **DURATA:** 10 ore

■ **ETÀ:** 13/19

■ **DISCIPLINE:** Italiano, storia, geografia, scienze umane, diritto, lingua straniera

■ **COMPETENZE:**

Comunicazione nella lingua materna

Comunicazione nelle lingue straniere

Competenze sociali e civiche

Obiettivi

- Scoprire le tracce delle migrazioni recenti e antiche nella propria città;
- Saper riconoscere il patrimonio culturale e interculturale della propria città;
- Saper realizzare un reportage giornalistico o una presentazione power point sulla propria città con attenzione al patrimonio culturale frutto dalle migrazioni, recenti e antiche.

Attività

Scoprire la propria città come luogo globale.

Le città europee sono sempre più "città globali", attraversate da flussi e confini che vengono quotidianamente interpretati e negoziati da cittadini, istituzioni, media. Le migrazioni svolgono in questo contesto un ruolo fondamentale, arricchendo il panorama cittadino e ponendo questioni ineludibili in merito alla coesione sociale e al dialogo interculturale. Dove possiamo scorgere le tracce più evidenti di questa realtà? Possiamo raccogliere testi (fotografici, statistici, linguistici...) per documentare il volto globale della nostra città. Che cosa possiamo cercare?

Questa è casa mia.

Accanto a una cittadinanza giuridica, esiste una “cittadinanza” intesa come senso di appartenenza alla città dove si vive, come partecipazione alla vita sociale del territorio, come protagonismo culturale. In questo senso la scoperta e conoscenza del territorio urbano può divenire un’efficace occasione di “ripaesamento” che bilanci e superi l’inevitabile spaesamento causato dall’esperienza della migrazione. Ognuno di noi vive il territorio in modo personale, individuando nel panorama urbano percorsi, punti di riferimento, immagini che aiutano a riconoscersi, ad appropriarsi degli spazi in cui viviamo. Uscendo dalle scuole per esplorare la città, avremo la possibilità di ampliare e arricchire le mappe mentali degli studenti mostrando loro la varietà dei modi in cui il territorio può essere segnato e vissuto. Sarà questa anche un’occasione per riflettere sul fatto che nelle nostre città esistono spazi che accolgono e spazi che escludono e che non tutti i cittadini hanno uguale accesso ai servizi e al patrimonio culturale.

Quali parti della nostra città sentiamo più nostre? In quali si trovano a proprio agio gli adolescenti? Potrebbero essere i titoli di brevi testi da comporre.

Costruire un percorso di scoperta della realtà migratoria nella nostra città per poi presentarlo ad altri.

Occorre innanzitutto raccogliere informazioni e testimonianze relative al ruolo che le migrazioni hanno svolto nei confronti del territorio che si intende esplorare. Sarà importante concentrarsi, nel caso dell’Italia, non solo sulle immigrazioni internazionali degli ultimi anni, ma anche volgere lo sguardo alle migrazioni interne del dopoguerra e alle grandi emigrazioni di inizio Novecento. Ricordiamo infatti che la propensione a presentare l’attuale immigrazione come un evento eccezionale nasce proprio dalla mancanza di memoria e consapevolezza delle precedenti storie di migrazione ed emigrazione che hanno caratterizzato la storia italiana. Le nostre città e i nostri Paesi si prestano a una lettura trasversale del fenomeno e suggeriscono il coinvolgimento di diverse generazioni (ragazzi, genitori, anziani) nella costruzione di progetti realmente interculturali.

Affinché il viaggio urbano sia realmente un’esperienza interculturale, la dimensione dell’incontro deve avere un ruolo centrale. In questa prospettiva la scoperta di nuovi cibi e prodotti alimentari, la raccolta di oggetti artigianali e artistici, l’approccio a lingue, cul-

ture e religioni altre, si presentano come validi strumenti per instaurare un dialogo con commercianti, ristoratori, rappresentanti di associazioni e responsabili di luoghi di culto. Dobbiamo tuttavia ricordarci che non sono le culture a incontrarsi (né tanto meno a scontrarsi), ma le persone. Le passeggiate urbane interculturali si propongono dunque di non reificare il patrimonio culturale dei migranti riducendolo a un insieme di manufatti, ricette, feste, costumi e di non omologare gli individui in base a una presunta "appartenenza etnica". Non si va dunque in cerca di un'esotica cultura marocchina, cinese o romena, ma al contrario si cerca di evidenziare i tratti che ci uniscono, piuttosto che quelli che ci dividono. Vissuta l'esperienza dell'uscita sul territorio e tornati in classe, si rifletterà su quanto si è scoperto con lo sguardo ben rivolto al futuro. Per quanto le culture e le identità siano frequentemente evocate per parlare di radici, la nostra attenzione sarà rivolta soprattutto ai frutti. Sono infatti i risultati creativi e innovativi dell'ibridazione culturale a interessarci. Si passeggia nelle strade dei quartieri multiculturali, si assaggiano cibi e prodotti dagli strani profumi, si traducono le insegne dei negozi scritti in lingue sconosciute, si visitano moschee e associazioni culturali non solo per curiosità e spirito d'avventura, ma per interrogarsi sull'Italia del futuro, per chiederci come dovrebbero essere le nostra città tra vent'anni per garantire la qualità della vita di tutti i loro cittadini, per evitare la nascita di quartieri-ghetto.

Strumenti didattici

- Per conoscere meglio un'esperienza realizzata di visita alle "Città Migrande" in Italia, dove gli accompagnatori sono proprio degli immigrati appositamente formati come mediatori culturali, si può visitare il sito cittamigrande.it in cui si presenta *Mygrantour, turismo responsabile a Km zero* a Torino, Roma, Milano, Genova e Firenze.
- Per comunicare ad altri le scoperte fatte nella Città Migranda, può essere utile consultare sul sito parlezvousglobal.org la proposta di attività *Strumenti web 2.0 per il citizen reporting*, dove si trovano indicazioni chiare su come realizzare un reportage e come documentarlo attraverso immagini, video, testi, interviste da postare sul blog o sulla pagina Facebook del progetto, o sul sito della propria scuola.

MIGRANTI E CO-SVILUPPO

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Il co-sviluppo ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 12/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, scienze umane, lingua straniera | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE: Comunicazione nella lingua materna Comunicazione nelle lingue straniere Competenze sociali e civiche |
|--|--|

Obiettivi

- Riflettere sul funzionamento dei motori di ricerca e sulle proprie strategie di ricerca delle informazioni online;
- Elaborare una strategia di ricerca basata sulla costruzione di una mappa concettuale da implementare gradualmente sulla base dei risultati trovati;
- Effettuare una ricerca online sul concetto di “co-sviluppo”;
- A partire da alcune sequenze filmiche di *Radici*, conoscere esperienze e riflessioni sul co-sviluppo in Senegal;
- Intervistare dei testimoni sul ruolo dei migranti nello sviluppo del loro Paese;
- Presentare il lavoro svolto con vari strumenti audiovisivi;
- Riflettere sull'efficacia del lavoro svolto.

Della relazione tra migrazioni e sviluppo si sta discutendo molto negli ultimi anni: l'idea che la presenza di comunità espatriate e le loro azioni transnazionali possano apportare significativi benefici in entrambi i poli della migrazione è ora molto diffusa e ha prodotto iniziative e mobilitato attori sociali e politici in molti Paesi europei. In ambito italiano, francese e spagnolo si utilizza il termine co-sviluppo, in ambito anglosassone viene più spesso usato il binomio *Migration & Development* per indicare il ruolo che i migranti possono avere nello sviluppo del loro Paese d'origine e di arrivo. In Italia non esiste una definizione e una politica ufficiale sul co-sviluppo. I ministeri che si occupano di migrazione, non hanno finora elaborato documenti che analizzino e propongano misure in questo senso.

Però Comuni importanti come quello di Milano, alcune Fondazioni e ONG lo hanno fatto entrare nelle linee guida del loro impegno di solidarietà internazionale. Si può proporre alle classi, che abbiano già svolto altre unità di apprendimento sulle migrazioni, di farsi un'idea critica sulla questione e un avvicinamento a questa tematica, con un lavoro su motori di ricerca e raccogliendo testimonianze da video e interviste.

Attività

Motori di ricerca.

Un motore di ricerca è uno strumento che consente di trovare informazioni online, indicando una parola o una combinazione di parole che riteniamo associate.

Bisogna sapere che:

- I motori analizzano solo il 30-35% delle pagine disponibili nel www;
- Non cercano direttamente nel web, ma nell'indice alfabetico generato direttamente dal programma;
- Ciò che si trova nel web non corrisponde a ciò che in quel momento è in internet;
- I motori di ricerca individuano risultati secondo criteri differenti;
- Sempre più la pubblicità influisce sulle modalità di ordinamento /ranking dei risultati di una ricerca su internet.

Si potrebbe iniziare chiedendo quali motori di ricerca si è soliti consultare e in che modo, condividendo esperienze pregresse. Si potrebbe poi definire e implementare una strategia più efficace di ricerca, basata sulla costruzione di una mappa concettuale (intesa come rappresentazione grafica delle relazioni esistenti tra concetti).

Si può fare con la classe intera una prima mappa iniziale che veda al centro la parola co-sviluppo e che sarà, immaginiamo, molto scarna.

Lavorando a piccoli gruppi attorno a un pc, ogni gruppo dovrà implementare la mappa con concetti reperiti online, che possono dare spunto per una ulteriore ricerca. Si continua, valutando se sia il caso di aggiungere nuove parole chiave e di eliminarne altre.

Al termine dell'attività ogni gruppo presenta il risultato del proprio lavoro e riflette su come sia possibile pianificare al meglio la ricerca online.

Analisi di video e documentari.

Si potranno poi visionare le sequenze inserite sul canale YouTube del sito parlezvous-global.org, tratte dal documentario *Radici* di Davide Demichelis (RAI 3)

La visione delle sequenze può essere utile da diversi punti di vista:

- Tematico, valorizzando le informazioni che emergono dalle sequenze, come input di discussione sul tema in oggetto, che è anche in questo caso occasione di riflessione sul vissuto individuale (soprattutto la seconda sequenza in cui la protagonista esprime il suo desiderio di essere utile al suo Paese);
- Tecnologico, analizzandole come occasione di media-education, per poi creare attivamente un messaggio audiovisivo.

Dal punto di vista tematico, la prima sequenza è narrativa e spiega il motivo del ritorno al Paese d'origine della protagonista, Coumbaly Diaw, dall'Italia in Senegal, per realizzare insieme alla presidente della sua associazione, Stretta di Mano, un progetto di micro impresa locale, che dà lavoro a molte donne, nell'ambito della iniziativa Fondazioni4Africa.

Si potrà cercare di capire:

- In che cosa consiste l'impresa?
- Quali sono state le condizioni che l'hanno resa possibile?
- A che cosa è servita l'esperienza fatta in Italia dalle due protagoniste?

La seconda sequenza invece è più riflessiva e senza mai usare il termine co-sviluppo ne dà una interpretazione soggettiva e basata sull'esperienza personale.

Dal punto di vista tecnologico, si potrà osservare la composizione iconica, l'organizzazione prospettica, i modi della ripresa, i codici sonori e grafici usati dagli autori.

Interviste a testimoni in Italia e in Africa.

Per raccogliere altri punti di vista sulla questione si potrà progettare di svolgere delle interviste o video interviste. In Italia: a immigrati, coetanei o adulti, a operatori delle ONG, a decisori politici (assessori, sindaci, parlamentari) ecc. In Africa: a coetanei delle scuole coinvolte nel progetto in Senegal, Burkina Faso o Benin, ai loro insegnanti, a familiari di immigrati nel nostro Paese.



Presentazione del lavoro svolto ad altri.

A questo punto la classe potrebbe pianificare come comunicare ad altri la ricerca svolta ed eventualmente il prodotto multimediale realizzato.

Sarà possibile pubblicare sul blog di parlezvousglobal.org e curarne una traduzione in francese o inglese, per condividere il proprio lavoro con scuole europee e africane.

Strumenti didattici

- Sito dell'iniziativa fondazioni4africa.org
- Pagine della rete europea su migrazioni e sviluppo: gaong.org/eunomad
- Saggio di uno dei maggiori esperti in Italia sul tema, Andrea Stocchiero (a cura di S.Ceschi), *Movimenti migratori e percorsi di cooperazione. L'esperienza di co-sviluppo di Fondazioni4Africa-Senegal*, Carocci, Roma, 2013, pp.11-12
- Sul sito rai.tv (cercando "Radici" nella casella di ricerca) si può vedere integralmente il documentario *Radici, l'altra faccia dell'immigrazione*, di Davide Demichelis, nella puntata dedicata a Coumbaly Diaw, immigrata senegalese in Italia, oggi rientrata nel suo Paese.
- Per comunicare sul web i risultati della propria ricerca sul co-sviluppo può essere utile consultare sul sito parlezvousglobal.org la proposta di attività, dove si trovano indicazioni chiare su come realizzare un reportage e come documentarlo attraverso immagini, video, testi, interviste da postare sul blog o sulla pagina Facebook del progetto, o sul sito della propria scuola.

DONNE E MIGRAZIONI

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Donne e migrazioni ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 12/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, scienze umane | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE:
Comunicazione nella lingua materna
Competenze sociali e civiche |
|--|--|

Obiettivi

- Conoscere il fenomeno delle migrazioni femminili nel secolo scorso;
- Conoscere la componente di genere nei flussi migratori attuali.

Il tema delle migrazioni femminili è attualmente al centro di un diffuso interesse sia a livello di organismi internazionali e di istituzioni nazionali, sia all'interno dei *migration studies*, dove si è ormai costituito specifico filone di ricerca incentrato sulle donne migranti, le trasformazioni della famiglia transnazionale in seguito alle partenze femminili, le strategie di vita e l'inserimento lavorativo delle donne nei loro Paesi di destinazione.

Da un punto di vista quantitativo, indubbiamente il loro numero è cresciuto negli ultimi decenni in termini assoluti, con maggiore intensità di quello degli uomini: tra il 1960 e il 2005 la percentuale di donne migranti è passata dal 46,7 al 49,6%. Tuttavia i dati del 2012 presentati dall'OIM stanno inducendo a relativizzare il fenomeno della cosiddetta "femminilizzazione" dell'emigrazione, o quanto meno a retrodatarlo nel tempo.

La presenza delle donne nei flussi di mobilità internazionale è infatti attestata già in epoca tardo-moderna (XVIII e XIX secolo) quando lo spazio europeo appare solcato da migrazioni di lavoro, soprattutto da Est e da Sud verso le altre destinazioni dell'Europa continentale. A livello globale si può affermare di essere giunti a una condizione *gender balance* nella migrazione internazionale, ma le dinamiche risultano molto diverse a seconda dei continenti e delle zone.



Attività

Dall'Italia verso l'America o l'Australia.

Il percorso di ricerca storica può partire dalla migrazione delle donne italiane verso l'estero, attraverso documenti cinematografici e documentaristici e ci permette di fare memoria delle donne italiane sposate per fotografia ai connazionali emigrati all'estero, soprattutto nelle Americhe o in Australia. Il film *"Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata"* del regista Luigi Zampa nel 1971 racconta una storia a prima vista divertente, ma ci permette di conoscere il dolore e la solitudine degli emigranti italiani. Se ne possono vedere delle sequenze su YouTube, come questa: [youtube.com/watch?v=NgsfpE1VTkg](https://www.youtube.com/watch?v=NgsfpE1VTkg)

Interessante anche su questo tema il racconto delle spose del Cilento sposate per procura cilentocultura.it/cultura/austral.htm o il sito che ci narra l'emigrazione veneta verso ogni Paese del mondo: venetinelmondo.regione.veneto.it/category/storia-dellemigrazione-veneta

Si potrà anche cercare nel sito già citato orda.it tra le foto dedicate a comprendere le condizioni di viaggio dei migranti, ad esempio la foto comparsa su *"Oggi"* il 23-2-1961, in cui si vede la sosta a Messina del *"Sydney"*, il transatlantico detto anche "la nave delle spose" perché portava in Australia decine di ragazze italiane che si erano sposate per procura: orda.it/rizzoli/stella/immagini/fotoviaggio.spm

Dal Giappone verso l'America.

Nel racconto di J. Otsuka, *Venivamo tutte per mare*, edito da Bollati Boringhieri, 2012, si racconta il grande esodo dal Giappone verso gli USA, una storia a noi poco conosciuta. Tra il 1880 e il 1924 ben 180.000 giapponesi, di cui quasi il 35% donne, attraversarono l'Oceano Pacifico e si stabilirono negli Stati Uniti d'America, impiegati per lo più in agricoltura. Il libro è la storia corale delle giovani che avevano conosciuto in fotografia i mariti a cui erano destinate, giovani giapponesi arrivate all'inizio del 1900 in America. Spose agli immigrati giapponesi, seguite nella loro povera vita dal viaggio attraverso l'Oceano, l'arrivo a San Francisco, la prima notte di nozze, il lavoro sfibrante, la lotta per imparare una nuova lingua e capire una nuova cultura, il parto e la maternità, l'arrivo della guerra e, all'epoca dell'attacco di Pearl Harbour, la decisione di Roosevelt di considerare i cittadini americani di origine giapponese come potenziali nemici e di internarne circa centomila lontano dalla costa.

Quante sono le donne migranti oggi nel mondo?

L'ultimo Rapporto mondiale sulle migrazioni presentato nel 2013 dall'OIM ci dice che i migranti sono stati 232 milioni nel 2013.

Più di 80 milioni sono i migranti dal Sud del mondo che vivono in un altro Paese povero, cifra pari ai flussi verso il Nord del mondo. 13 milioni le persone che invece si sono spostate da un Paese ad alto reddito a un Paese del Sud del mondo.

La maggioranza dei migranti sono uomini, salvo che per la migrazione Nord-Nord, dove le donne sono in maggioranza. In tutti gli altri flussi migratori le donne sono minoritarie. Il 60 % delle donne migranti vivono nei Paesi del Nord.

Dall'Africa verso l'Europa.

In Italia, dal 2007 in poi è avvenuto il sorpasso delle donne sugli uomini e presenta attualmente un tasso di presenza femminile pari al 51,8% del totale della popolazione straniera (ISTAT, 2011).

Le nazionalità africane vedono invece ancora una marcata prevalenza maschile (59,40%). Dalla visione delle due puntate della trasmissione di RAI 3, Radici, l'altra faccia dell'immigrazione, si possono trarre immagini e storie attuali sulla migrazione delle donne africane in Italia, scoprendo il ruolo attivo che esse esercitano per il miglioramento della vita nel Paese di origine e nel Paese di arrivo.

Si può conoscere così la storia di Coumbaly Diaw e di Fati Tiemtoré. Si potranno quindi scoprire i motivi che le hanno spinte a migrare e poi, nel caso di Coumba Diaw, a ritornare nel proprio Paese.

In Italia per viverci come italiane.

Leggendo nei siti dei giovani figli di immigrati in Italia si può scoprire come pongono la questione della cittadinanza di cui sono privi per la attuale legge italiana.

Strumenti didattici

- Sito dell'iniziativa Fondazioni4Africa Senegal fondazioni4africa.org
- Pagine del sito Scuola.com della casa editrice DeAgostini zonageografia.scuola.com/IncontraSenegal
- Il blog delle seconde generazioni in Italia, con molte storie di giovani donne yallaitalia.it
- Il *Rapporto Mondiale sulle migrazioni 2013* dell'OIM in publications.iom.int/bookstore/index.php?main_page=product_info&cPath=37&products_id=1018

Articoli o saggi

- S. Ceschi - F. Lulli, *Migrazioni femminili dall'Africa*, in *Movimenti migratori e percorsi di cooperazione*.
- *L'esperienza di co-sviluppo di Fondazioni4Africa-Senegal* (a cura di S. Ceschi), Carocci, Roma, 2013, pp. 109-122.
- V. Venturini, *Le donne migranti tra stereotipi e discriminazioni*, in pluraliweb.cesvot.it/donne-migrantistereotipi-e-discriminazioni
- A. Ausilio, *Donne migranti sempre più imprenditrici. Universo virtuoso senza pari opportunità*, in reporternuovo.it/2012/12/13/le-donne-migranti-in-italia-sempre-piu-imprenditrici-un-universo-virtuoso-senzapari-opportunita

Video

- Sul sito rai.tv (cercando "Radici" nella casella di ricerca) si possono vedere integralmente il documentario *Radici, l'altra faccia dell'immigrazione*, di Davide Demichelis, in particolare le puntate su Coumbaly Diaw e Fati Tiemtoré

Film

- *Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata*, di L. Zampa (Italia 1971) youtube.com/watch?v=NgsfpE1VTkg
- *Io sono Li*, di A. Segre (Italia 2011) iosonoli.com
- *The help*, di T. Taylor (USA 2011) dreamworkstudios.com/films/the-help
- *Almanya: la mia famiglia va in Germania*, di Y. Samdereli (Germania 2011) youtube.com/watch?v=ZgO2RgjuIM

- *Sognando Beckham*, di G. Chadha (Regno Unito, Germania, USA 2002) [youtube.com/watch?v=e0uHgjlbkGU](https://www.youtube.com/watch?v=e0uHgjlbkGU)
- *Le donne vere hanno le curve*, di P. Cardoso (USA 2002) [youtube.com/watch?v=zG-me70RLJGQ](https://www.youtube.com/watch?v=zG-me70RLJGQ)

PREGIUDIZI E STEREOTIPI

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Pregiudizi e stereotipi ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 14/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, scienze umane, matematica, diritto, statistica, lingue straniere | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE: Comunicazione nella lingua materna Competenze digitali Comunicazione nelle lingue straniere Competenze sociali e civiche |
|--|---|

Obiettivi

- Acquisire consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano talvolta le nostre idee;
- Acquisire la consapevolezza che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà;
- Saper riconoscere i più comuni stereotipi e pregiudizi sulle migrazioni;
- Confrontare i luoghi comuni con i dati e le informazioni.

Attività

Io non ho pregiudizi, ma...

Nella nostra cultura i termini pregiudizio e stereotipo sono carichi di un forte significato negativo, tanto che è raro trovare chi riconosca esplicitamente di pensare o agire in base ad essi. Il loro uso più comune riguarda l'ostilità verso i gruppi etnici diversi dal proprio o verso minoranze di vario tipo, ed è in questo campo che i pregiudizi hanno assunto la valenza negativa più evidente, essendo legati ai gravi fenomeni del razzismo e della discriminazione. È consigliabile quindi cominciare il percorso di ricerca senza utilizzare questi termini, per evitare di stigmatizzare il pensiero degli allievi a riguardo e perché possano emergere liberamente, per poi riflettere in modo critico. Possono essere utili alcuni esercizi interattivi che sono pubblicati sul sito parlezvousglobal.org. Per scoprire che tutti noi facciamo ricorso

a pregiudizi e stereotipi, senza nemmeno rendercene conto. La regola per gestire questi esercizi è però quella di non giudicare, ma di riflettere sul perché si ragiona così.

Che cosa intendiamo con stereotipo e pregiudizio.

Si può dare del termine stereotipo una definizione molto generale semplicemente come dell'insieme delle caratteristiche che si associano a una certa categoria di oggetti. Oppure si possono scegliere definizioni più specifiche che limitano il campo ai gruppi sociali e agli stereotipi negativi. In questo caso si considera lo stereotipo come insieme coerente e abbastanza rigido di credenze negative che un certo gruppo condivide rispetto a un altro gruppo o categoria sociale. Dal punto di vista etimologico, il termine pregiudizio indica un giudizio precedente all'esperienza, vale a dire un giudizio emesso in assenza di dati sufficienti. Quando le scienze sociali hanno cominciato a studiare il pregiudizio, esso aveva già incorporato il significato aggiuntivo di idea errata e ostacolo alla vera conoscenza (Bacone, Galileo, Spinoza, Vico ne trattarono ampiamente). Le discipline sociali vi aggiunsero due ulteriori specificazioni: il pregiudizio non si riferisce tanto a fatti e eventi, quanto a gruppi sociali; inoltre di solito è sfavorevole, nel senso che l'errore di valutazione tende più a penalizzare che non a favorire l'oggetto del giudizio stesso. In sintesi, dunque si possono dare di stereotipo e pregiudizio diverse definizioni, a seconda del livello di generalità o di specificità che si decide di assumere. Al massimo livello di specificità si intende la tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono a un determinato gruppo sociale. A entrambe le accezioni si associa quasi sempre l'idea che il pregiudizio non si limiti alla valutazione rispetto all'oggetto, ma sia in grado di orientare concretamente l'azione nei suoi confronti.

Perché pregiudizi e stereotipi sono così comuni.

Quali sono i processi attraverso i quali essi si creano, si diffondono e rimangono inalterati nel tempo? A cosa servono? Porsi queste domande è indispensabile non solo per comprendere questi fenomeni ma per saperli fronteggiare. Molte spiegazioni sono state fornite nell'ambito delle discipline filosofiche, psicologiche e sociologiche. Tutte si muovono tra il considerarli "ordinari" oppure "eccezionali".

Overo possono essere considerati dei processi normali, tipici della natura umana, oppure

dei fenomeni anormali, che si sviluppano in condizioni di patologia o deficit individuale o collettivo e che quindi vanno combattuti. “Accettare luoghi comuni, conoscenze non verificate, giudizi preconfezionati: un’economia della mente che diventa avarizia del cuore” ammonisce Bruno Mazzara in un suo saggio sul tema. Un modo divertente per prendere coscienza dei pregiudizi è la visione del famoso cortometraggio di Adam Davidson, *The lunch date*, vincitore della Palma d’Oro al Festival di Cannes del 1990 nella categoria dei “corti” e premio Oscar nel 1991 per la stessa categoria. Oppure esaminare criticamente le vignette umoristiche che compaiono su giornali e in rete.

Quali sono i più forti stereotipi e pregiudizi nei confronti degli immigrati in Italia?

Con un esercizio come il Migra Quiz può essere interessante farli emergere, per poi confrontarli con i dati statistici più aggiornati, per misurare il differenziale fra quello che si percepisce e la realtà della migrazione in Italia, ricercando poi la spiegazione sui luoghi comuni e i miti da sfatare.

Un esempio interessante: i pregiudizi nei confronti degli uomini africani.

“Ciò che ci rende uguali supera di gran lunga ciò che ci rende diversi”. È questo lo slogan di #stopthepity, un movimento che ha l’obiettivo di educare a rapportarsi senza pregiudizi alla narrazione delle storie dal continente africano. La campagna Stop the Pity, lanciata dall’associazione Mama Hope all’ultimo Festival SXSW di Austin, mira a comunicare un’immagine non stereotipata dell’Africa, non vittima ma protagonista del cambiamento.

Strumenti didattici

Per scegliere l’esercizio interattivo più adatto al gruppo degli allievi e alla propria capacità di gestione in chiave formativa, si possono ad esempio consultare:

- Parlezvousglobal.org/it/15-the-lunch-date e dopo la visione del cortometraggio *The lunch date*, vengono suggerite attività di apprendimento esperienziale
- Parlezvousglobal.org/it/humor-nero - per iniziare a lavorare sul tema, leggere e rielaborare le vignette “umoristiche” pubblicate su vari giornali italiani

- Parlezvousglobal.org/wp-content/uploads/2013/11/17.a.pdf e parlezvousglobal.org/wp-content/uploads/2013/11/17.b.pdf - il Migra quiz che permette di confrontare le rappresentazioni mentali con dati statistici aggiornati
- Parlezvousglobal.org/it/pregiudizi-contro-gli-italiani - gli epiteti razzisti di cui sono stati vittima gli italiani nel mondo
- I percorsi didattici contro la discriminazione, a cura di Amnesty International alle pagine 18-32 amnesty.it/flex/files/9/d/a/D.d768527996e63cfd4c59/Amnesty_Discriminazione_Intro.pdf
- Per giocare e scherzare con gli stereotipi (nonché per esercitarsi nella comprensione della lingua inglese), è interessante consultare la *Cartografia geopolitica sugli stereotipi nel mondo*. Una serie di divertenti mappe spesso tragicomiche dell'Europa e degli Stati Uniti, basate sulle diverse percezioni soggettive e ideologiche: alphadesigner.com/mapping-stereotypes
- Un testo molto chiaro e sintetico sulla questione è quello di B. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna, 1997, la cui lettura consigliamo a ogni docente che voglia ragionare insieme ai propri allievi sul tema. Una sintesi del saggio è pubblicata in comunicazionidimassa.net/Psicologia-Sociale/Stereotipi-e-pregiudizi-di-Bruno-Mazzara.html
- Pigri, sfruttatori, pronti al furto se non all'omicidio. Rappresentazione negativa e pregiudizio in secoli di migrazioni italiane all'estero. Nel libro M. Sanfilippo, *Faccia da italiano*, Salerno editore, Roma 2011 lo sviluppo cronologico del fenomeno e della relativa xenofobia nel Vecchio e nel Nuovo Mondo si dipana in più capitoli fino ai giorni nostri.



MEDIA E MIGRAZIONI

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ TEMA: Mass media e migrazioni ■ DURATA: 10 ore ■ ETÀ: 13/19 ■ DISCIPLINE: Italiano, storia, geografia, scienze umane, lingue straniere | <ul style="list-style-type: none"> ■ COMPETENZE: Comunicazione nella lingua materna Comunicazione nelle lingue straniere Competenze sociali e civiche |
|---|--|

Obiettivi

- Saper leggere in modo critico gli articoli dei giornali;
- Saper riconoscere gli artifici retorici con cui spesso si fa del cattivo giornalismo;
- Saper confrontare le informazioni raccolte sui media con dati statistici;
- Saper scrivere un breve saggio o un articolo di giornale sul tema.

Attività

Cosa dicono i giornali dell'immigrazione in Italia?

Si potrebbe iniziare la ricerca chiedendo alla classe di cercare sui periodici illustrati e sui quotidiani per un periodo determinato tutte le notizie relative alle immigrazioni in Italia. Una recente ricerca ci dice che i servizi giornalistici tematizzati sugli arrivi di migranti in Italia rappresentano quasi il 20% della totalità dei servizi sull'immigrazione pubblicati nei periodici illustrati.

Nel 70% di questi servizi gli arrivi sono trattati come "arrivi illegali" di "clandestini".

Solo nel 30% si prende in considerazione l'arrivo di "profughi" che cercano "asilo" facendo domanda come "rifugiati". Una percentuale del genere dimostra che i media pongono una enorme attenzione sul problema immigrazione, spesso trattato come "invasione", molto difficile da contenere. Il dato più sorprendente però è un altro.

Solo nel 3% dei casi si tratta il tema degli arrivi "legali". Insomma: gli arrivi sembrano tutti illegali. I dati statistici sugli arrivi di migranti descrivono invece una realtà quasi ribaltata

rispetto al racconto dei media. Inoltre, i media tendono a separare “clandestini” e “regolari” come se si trattasse di categorie umane date una volta per tutte e non di situazioni amministrative mutevoli che le persone attraversano nel tempo.

Come vengono rappresentati i migranti?

C'è un problema di percezione. Solo il 10% circa di immigrati presenti illegalmente nel Paese arriva via mare: ne arrivano di più attraverso le frontiere terrestri, ma soprattutto la maggior parte sono giunti in Italia legalmente con visti turistici o di lavoro per poi fermarsi oltre lo scadere degli stessi. Più in generale gli immigrati che arrivano via mare rappresentano meno dell'1% degli immigrati in Italia. Nonostante questo, quando il giornalismo parla di migranti in arrivo nel 95% dei casi costruisce l'informazione a partire da riferimenti (testuali e soprattutto visivi) agli sbarchi.

Questo vuol dire che quando vediamo sui nostri media dei migranti “in arrivo”, vediamo quasi solo degli uomini (molte meno le donne che rischiano la vita in un'avventura del genere); quasi solo degli africani (soprattutto negli anni più recenti).

La nostra immagine dei “clandestini” è oggi quasi esclusivamente l'immagine di maschi africani, accompagnata da titoli che li aggettivano come “clandestini” e come “disperati”. Questo porta a una visione del “clandestino” assolutamente fuorviante e alimenta la paura della criminalità: i disperati sono letteralmente senza speranze (di lavoro, di vita serena e stabile).

Clandestino.

È importante far comprendere agli alunni che la clandestinità non è un dato fisso.

Che non esistono gli immigrati “clandestini” da una parte e gli immigrati “regolari” dall'altra parte, come se si trattasse di immigrati cattivi e di immigrati buoni. La clandestinità è talora uno stato temporaneo del percorso di vita di un migrante, così come la posizione regolare non è acquisita una volta per tutte ma dipende dalla stabilità lavorativa. Le sanatorie sono servite negli anni proprio a questo: a permettere ai migranti divenuti presenze illegali di regolarizzare la loro posizione, permettendo cioè ai datori di lavoro disposti a farlo di produrre regolari contratti di lavoro.

È quindi bene far riflettere i ragazzi sul concetto di clandestinità e sui suoi risvolti giuridici.

Se fino al 2009 si trattava di una situazione irregolare da un punto di vista amministrativo, con le norme entrate in vigore in quell'anno è diventato reato penale. Nella primavera del 2014 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 67/2014, "Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio", che depenalizza il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato 1.

Strumenti didattici

- Il manuale *Comunicare l'immigrazione, guida pratica per gli operatori dell'informazione* in: integrazioneimmigranti.gov.it/Attualita/News/Documents/Comunicare_limmigrazione_COMPLETO.pdf fornisce una introduzione ragionata sulla questione
- Si veda la ricerca: A. Pogliano, R. Zanini, *Lo sguardo sull'altro. Fotografia e Immigrazione in Italia dagli anni Ottanta a oggi*, in fieri.it
- Degli stessi autori con L. Gariglio: *Facce da straniero. 30 anni di fotografia e giornalismo sull'immigrazione in Italia*, B. Mondadori, Milano, 2010
- Si veda inoltre sullo stesso tema il kit didattico su cdrom, realizzato da Fieri e da Il nostro pianeta in occasione della Global Education Week 2010, che si può richiedere a ilnostropianeta.it
- Da giugno del 2008 è in vigore in Italia la *Carta di Roma*, il codice deontologico su migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta, firmato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).
- Per chi volesse approfondire ulteriormente, consigliamo *il Dossier statistico Annuale Caritas/Migrantes*, che per unanime parere della comunità scientifica è il più aggiornato e documentato prodotto in Italia. Ogni dossier annuale è presentato con una buona sintesi anche sul sito omonimo.

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE DI CITTADINANZA

Le attività didattiche proposte nel progetto *“Parlez-vous global?”* concentrano la loro attenzione sullo sviluppo di competenze di cittadinanza al fine di supportare un approccio critico al reale, capace di individuare possibili strategie d’analisi, riflessione e di azione. Nella realtà odierna, caratterizzata da uno sviluppo veloce, da complesse strutture d’interazione e da un sistema mediatico, che consente ai più giovani non solo di vestire i panni di consumatori mediatici, ma di divenire produttori di contenuti, l’acquisizione di competenze connesse alla cittadinanza globale diviene un obiettivo fondamentale.

Sulla base di tali presupposti sono stati predisposti e sperimentati specifici strumenti, finalizzati a valutare l’acquisizione di tali competenze.

L’obiettivo di questa breve introduzione è quello di condividere la logica di elaborazione delle prove proposte al fine di consentire ai docenti interessati alla rielaborazione e implementazione delle stesse.

Per meglio comprenderne la struttura, basata sulle proposte elaborate da Roberto Trinchero dell’Università di Torino, e sperimentata in un numero rilevante di contesti e occasioni¹, delineiamo brevemente le peculiarità del concetto di competenza, troppo spesso utilizzato in modo generico. Le competenze risiedono nella mobilitazione delle risorse dell’individuo, intese come conoscenze, capacità e atteggiamenti, e non nelle risorse stesse, configurandosi come un saper agire (o reagire) in una determinata situazione, in un determinato contesto, allo scopo di conseguire una performance². Non è il possesso di un’ampia quantità di risorse che rende il soggetto competente, quanto piuttosto la capacità di mobilitare efficacemente tali risorse per affrontare una situazione problema.

Al fine di valutare l’acquisizione delle competenze di nostro interesse è dunque necessario costruire un setting educativo, all’interno del quale i ragazzi possano agire con performance adeguate al compito.

Ripercorriamo le fasi di costruzione di uno strumento di valutazione delle competenze. Per prima cosa si deve iniziare dall’individuazione dei soggetti destinatari e della competenza su cui tale prova intende raccogliere evidenza valutativa.

Il secondo “step” è la definizione di una situazione problema aperta, cioè passibile di molteplici interpretazioni o in cui non tutti i dati necessari alla soluzione sono esplicitamente forniti. La situazione problema rappresenta la consegna a cui soggetti devono trovare risposta attraverso la performance oggetto di valutazione. Al fine di essere maggiormente motivante, cioè capace di indurre il soggetto a voler agire, la situazione problema non deve essere avulsa dalla sua realtà, consentendogli così di immedesimarsi, in una sorta di logica ludica, in cui la sfida con la situazione da risolvere e, in definitiva con se stessi, rappresenta un elemento saliente del lavoro.

Affinché ciò avvenga è fondamentale strutturare delle situazioni che motivano i soggetti e consentono l'azione dello studente.

I tempi di ogni prova potranno essere definiti dai singoli docenti che sapranno meglio calibrare i tempi necessari a seconda del contesto e delle peculiarità del gruppo classe; è importante sottolineare che nelle prove per competenze è possibile utilizzare tempi maggiormente dilatati rispetto a quanto avviene nella somministrazione di prove per conoscenze.

A fronte della situazione problema elaborata la valutazione delle competenze deve considerare³ :

- Le risorse possedute dai soggetti in termini di conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche;
- Le strutture di interpretazione messe in campo dal soggetto, cioè i modelli attraverso cui vengono lette e interpretate le situazioni problema;
- Le strutture d'azione, cioè le strategie utilizzate dal soggetto nell'affrontare le situazioni analizzate;
- Le strutture di autoregolazione, ossia le modalità di revisione e analisi dell'interpretazione della situazione e della strategia d'azione prescelta;

1 È possibile approfondire le tematiche della certificazione per competenze nel testo a cura di Careglio V. Buone prassi per la certificazione delle competenze in Piemonte al termine dell'obbligo di istruzione, Torino, Loescher Editore, 2013, scaricabile dall'indirizzo internet www.laricerca.loescher.it/quaderno_04/#/4/zoomed

2 Le Boterf G., De la competence: essay sur un attracteur étrange, Paris, Les Edition d'Organization, 1994.

3 Tali elementi si rifanno al modello RIZA, si veda Trincherò R., Valutare l'apprendimento nell'e-learning. Dalle abilità alle competenze, Trento, Erickson, 2006.

4 Trincherò R., Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola, Milano, Franco Angeli, 2012

- Sulla base di tali aspetti è possibile delineare i profili di competenza, attraverso la formulazione di descrittori opportuni.

Il profilo di competenza delinea le modalità con le quali un soggetto con competenze elevate interpreta, affronta la situazione problema e giustifica le scelte di risoluzione intraprese. Le voci presenti nei profili di competenza sono descrittori di apprendimento cioè prestazioni osservabili messe in atto dallo studente competente. Le prestazioni descritte nel profilo di competenza (declinate in strutture di interpretazione, azione e autoregolazione) verranno seguite declinate all'interno di rubriche valutative nei livelli base, intermedio e avanzato.

In relazione alle prestazioni esplicitate all'allievo verrà riconosciuto uno specifico livello di competenza.

Sulla base dei principi brevemente descritti, che non hanno alcuna pretesa di esaustività ma solo di sintesi, sono state strutturate le prove di valutazione di seguito proposte.

Le prove sono state ideate per una somministrazione iniziale e una conclusiva, affinché la rilevazione possa consentire di acquisire dati in merito ai cambiamenti che la proposta formativa può aver promosso tra i soggetti coinvolti nei percorsi di educazione alla cittadinanza mondiale. In realtà è però auspicabile l'utilizzo di altre prove in itinere, dato che tali prove sono parallelamente strumenti di verifica e co-costruzione di competenze, in un circolo virtuoso atto allo sviluppo di una cittadinanza globale reale.

INTRODUZIONE ALL'UTILIZZO DELLE PROVE

Gentile Docente,

le prove di valutazione delle competenze che troverai in seguito sono state realizzate sulla struttura ideata dal Prof. R. Trinchero¹ e sperimentata in più occasioni². Le schede seguenti sono state declinate in modo specifico sulla valutazione delle competenze di cittadinanza, così come vengono definite dal D.M. 9/2010.

Le prove sono in totale sei, di cui tre prove iniziali e tre prove conclusive.

Le prove sono in totale sei, di cui tre prove iniziali e tre prove conclusive.

PROVA INIZIALE	PROVA CONCLUSIVA
La mappa dei migranti	L'identikit dei migranti
Io parto! Progetta la tua migrazione	Mettiti in moto: fonda un'associazione
A caccia delle ideologie dell'informazione	Costruisci un giornale web che parli di e ai migranti

Ogni docente è libero di somministrare tutte le prove o soltanto due. L'importante è che vi sia una somministrazione iniziale e una finale seguendo l'accoppiamento sopra schematizzato

1. Docente presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.

2. È possibile approfondire le tematiche della certificazione per competenze nel testo a cura di Careglio V. *Buone prassi per la certificazione delle competenze in Piemonte al termine dell'obbligo di istruzione*, Torino, Loescher Editore, 2013, scaricabile dall'indirizzo internet www.laricerca.loescher.it/quaderno_04/#/4/zoomed

LA MAPPA DEI MIGRANTI

TITOLO DELLA PROVA	LA MAPPA DEI MIGRANTI
1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)	<p>Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze e incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica</p> <p>Acquisire e interpretare l'informazione: acquisire e interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni</p>
2. Situazione-problema	Da dove arrivano i migranti che raggiungono l'Italia ogni giorno? Attraverso il sito www.migrationsmap.net (o altri di vostra conoscenza) analizzare le rotte dell'immigrazione e spiegarne in un elaborato le strutture e le ragioni. Da dove vengono i migranti? In quali Paesi vanno? Cosa li spinge a partire?
3. Fasi e tempi della prova	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione della prova, consegna del materiale 2. Analisi del sito 3. Organizzazione del gruppo di lavoro e progettazione dell'attività 4. Stesura dell'elaborato 5. Presentazione e condivisione degli elaborati 6. Consegna della griglia di autovalutazione 7. Autovalutazione del proprio lavoro e confronto

<p>4. Elenco dei materiali necessari</p>	<p>Aula informatica</p>
<p>5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture d'interpretazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzi il sito e i materiali statistici • Selezioni tra i dati a disposizione quelli utili alla strutturazione dell'elaborato • Colga che vi sono diverse ragioni che spingono a migrare • Individui possibili connessioni tra Paesi di provenienza e i Paesi di destinazione (ragioni linguistiche, storiche, economiche e così via)
<p>6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruisca una narrazione coerente • Attribuisca punti di vista • Formuli una serie di domande e ipotizzi delle risposte • Crei una struttura capace di fare emergere le similitudini e le differenze nelle motivazioni che influenzano la decisione di migrare
<p>7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le ragioni della propria narrazione • Giudichi la struttura della propria narrazione • Trovi inesattezze ed eventuali insensatezze nelle ipotesi elaborate • Individui ipotesi alternative

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ PASSIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Analizza, secondo una sequenza predeterminata, il sito e i materiali statistici • Seleziona tra i dati a disposizione quelli utili alla strutturazione dell'elaborato • Coglie che vi sono diverse ragioni che spingono a migrare e struttura specifiche modalità di aggregazione • Individua possibili connessioni tra Paesi di provenienza e di destinazione (ragioni linguistiche, storiche, economiche...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza il sito e i materiali statistici • Seleziona tra i dati a disposizione quelli utili alla strutturazione dell'elaborato • Coglie che vi sono diverse ragioni che spingono a migrare 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza il sito e i materiali statistici • Seleziona alcuni dati utili alla strutturazione dell'elaborato

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce una narrazione coerente • Individua punti di vista e ragioni alla base del fenomeno delle migrazioni aggregando le diverse ragioni all'interno di una struttura logica coerente • Formula una serie di domande e ipotizza delle risposte • Crea una struttura capace di fare emergere le similitudini e le differenze nelle tipologie di migrazione (in base ad esempio alle ragioni della migrazione, al genere e così via) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce una narrazione coerente • Individua punti di vista e ragioni alla base del fenomeno delle migrazioni aggregando le diverse ragioni all'interno di una struttura logica coerente • Formula una serie di domande e ipotizza delle risposte 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce una narrazione coerente • Individua punti di vista e ragioni alla base del fenomeno delle migrazioni ma senza sviluppare modalità di aggregazione

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le ragioni della propria narrazione • Formula un giudizio coerente e dettagliato sulla struttura della propria narrazione • Trova inesattezze ed eventuali insensatezze nelle ipotesi elaborate • Individua ipotesi alternative 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le ragioni della propria narrazione • Formula un giudizio coerente e dettagliato sulla struttura della propria narrazione • Trova inesattezze ed eventuali insensatezze nelle ipotesi elaborate 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le ragioni della propria narrazione • Giudica la struttura della propria narrazione

Situazione-problema

Da dove arrivano i migranti che raggiungono l'Italia ogni giorno? Attraverso il sito www.migrationsmap.net (o altri che conosci o che ti sono stati indicati dai tuoi insegnanti) analizza le rotte dell'immigrazione e spiega in un elaborato le strutture e le ragioni delle attuali migrazioni. Cosa secondo te può spingere gruppi di persone o singoli a migrare? Da dove vengono i migranti? I quali Paesi vanno? Perché? Struttura le tue ipotesi in un elaborato coerente basandoti, oltre che sui dati che trovi nel sito, sulle tue conoscenze dirette, su quanto hai studiato e conosci.

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Hai analizzato le differenti ragioni che hanno condotto i migranti a lasciare il loro Paese d'origine?
- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi del tuo elaborato che modificheresti? Se sì quali?
- Hai cambiato alcune idee e prospettive in relazione ai migranti dopo quest'attività?
- Sulla base di quali elementi hai costruito le tue ipotesi?

L'IDENTIKIT DEI MIGRANTI

TITOLO DELLA PROVA	L'IDENTIKIT DEI MIGRANTI
1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)	<p>Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze e incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica</p> <p>Acquisire e interpretare l'informazione: acquisire e interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni</p>
2. Situazione-problema	<p>La migrazione è un fenomeno che da sempre caratterizza la storia dell'Uomo, ma chi sono i migranti? Sulla base dei dati statistici del proprio comune (oppure quelli nazionali) è possibile proporre ai ragazzi di progettare e realizzare un'inchiesta finalizzata a costruire un identikit dei migranti in Italia. Chi sono? da quali Paesi provengono? Perché hanno lasciato il loro Paese? (è possibile anche ideare un percorso più ridotto legato al proprio quartiere o alla propria scuola). L'inchiesta può evolversi anche nella riflessione di chi erano e chi sono i migranti sono italiani</p>
3. Fasi e tempi della prova	<ol style="list-style-type: none"> 1 Presentazione della prova, consegna del materiale 2 Analisi dei materiali e suddivisione della classe in gruppi (ogni gruppo potrebbe ad esempio occuparsi di una specifica area geografica di provenienza creando così delle forme di "expertise") 3 Organizzazione del gruppo di lavoro e progettazione dell'inchiesta (definizione dei possibili quesiti da porre nelle interviste e possibili soggetti da coinvolgere) 4 Realizzazione dell'inchiesta 5 Discussione e confronto sulle diverse prospettive emerse



TITOLO DELLA PROVA	L'IDENTIKIT DEI MIGRANTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblaggio del lavoro • Consegna della griglia di autovalutazione. • Autovalutazione del proprio lavoro e condivisione delle riflessioni emerse
<p>4. Elenco dei materiali necessari</p>	<p>Informazioni statistiche legate alla presenza di migranti in Italia Macchine fotografiche e registratori audio (non indispensabili)</p>
<p>5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture di interpretazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzi i materiali statistici • Selezioni tra i dati a disposizione quelli utili alla strutturazione dell'inchiesta • Colga il fatto che vi sono diverse ragioni che spingono i singoli o i gruppi a migrare • Individui possibili connessioni tra Paesi di provenienza e i Paesi di destinazione (ragioni linguistiche, storiche, economiche ecc.)
<p>6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruisca una struttura coerente del proprio identikit • Progetti la struttura dell'inchiesta coinvolgendo soggetti capaci di fornire una prospettiva ampia in cui sono colti punti di vista differenti • Formuli una serie di domande utili e coerenti con le finalità del proprio identikit • Crei sulla base dei dati raccolti una serie di identikit capaci di fare emergere le similitudini e le differenze tra i migranti coinvolti
<p>7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le scelte fatte • Giudichi la struttura del proprio identikit coerentemente con gli obiettivi del proprio progetto • Trovi eventuali errori nel proprio lavoro • Individui strategie di realizzazione differenti

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ PASSIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i materiali statistici • Seleziona tra i dati a disposizione solo quelli utili alla strutturazione dell'inchiesta • Coglie il fatto che vi sono diverse ragioni che spingono a migrare • Individua possibili connessioni tra Paesi di provenienza e i Paesi di destinazione (ragioni linguistiche, storiche, economiche e così via) 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i materiali statistici • Seleziona tra i dati a disposizione principalmente quelli utili alla strutturazione dell'inchiesta • Coglie il fatto che vi sono diverse ragioni che spingono a migrare 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i materiali statistici • Seleziona tra i dati a disposizione alcuni elementi funzionali alla strutturazione dell'inchiesta

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce la griglia dell'identikit • Attribuisce punti di vista • Progetta l'intera struttura dell'inchiesta individuando con precisione i soggetti da coinvolgere • Utilizza strumenti differenti per registrare le informazioni d'interesse • Formula una serie di domande utili e corrette al fine di strutturare l'identikit • Crea una serie di identikit capaci di fare emergere le similitudini e le differenze tra i migranti coinvolti dallo studente • Definisce l'elaborazione grafica ponendo attenzione agli obiettivi comunicativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce la griglia dell'identikit • Progetta la struttura dell'inchiesta ipotizzando quali soggetti potrebbe coinvolgere • Utilizza un unico strumento per registrare le informazioni d'interesse • Formula una serie di domande utili e corrette al fine di strutturare l'identikit • Crea una serie di identikit enfatizzando unicamente le similitudini o le differenze tra i migranti coinvolti dagli studenti • Definisce l'elaborazione grafica ponendo attenzione agli obiettivi comunicativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce la griglia dell'identikit • Formula una serie di domande utili e corrette al fine dell'identikit • Non utilizza strumenti per registrare le informazioni d'interesse • Crea una serie di identikit stereotipizzati • Definisce l'elaborazione grafica

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Giudica la struttura del proprio identikit • Trova errori o imprecisioni nel proprio lavoro • Individua strategie di realizzazione differenti • Spiega le scelte grafiche in relazione alle finalità comunicative 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Giudica la struttura del proprio identikit • Trova errori o imprecisioni nel proprio lavoro • Spiega le scelte grafiche in relazione alle finalità comunicative 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Giudica la struttura del proprio identikit

Situazione-problema

La migrazione è un fenomeno che da sempre è presente nella storia dell'uomo, ma chi sono i migranti? Sulla base dei dati statistici del comune (oppure quelli nazionali) progettate e realizzate un'inchiesta finalizzata a costruire un identikit dei migranti presenti nella vostra realtà. Chi sono? Da quali Paesi provengono? Perché hanno lasciato il loro Paese?

L'inchiesta può evolversi nella strutturazione di identikit dei migranti italiani di ieri e di oggi. A conclusione dell'attività di gruppo immagina di essere un giornalista e di dover dar conto al direttore della tua testata sulla logica e le modalità di strutturazione della vostra inchiesta. Scrivi un report in cui dettaglierai la struttura dell'inchiesta realizzata con i tuoi compagni, gli aspetti che hanno richiesto maggiore attenzione, o che non vi hanno trovato subito in accordo e individua infine possibili aspetti di miglioramento e sviluppo dell'inchiesta. Ricorda... il vostro direttore è un pignolo!

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi degli identikit da te elaborati che modifichereesti?
- Se sì quali?
- Hai analizzato le differenti ragioni che hanno condotto i migranti a lasciare il loro Paese d'origine?
- Quali strumenti di registrazione hai utilizzato per raccogliere le informazioni indispensabili alla realizzazione dei tuoi identikit? (slide, foto, video, voci)
- Cosa cambieresti della struttura del tuo identikit?
- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi del tuo identikit che modifichereesti? Se sì quali e perché?
- Hai cambiato alcune idee e prospettive in relazione ai migranti dopo quest'attività?
- Vorresti condividere con altri coetanei gli identikit da te elaborati?
- Perché ti piacerebbe o non ti piacerebbe condividere con altri coetanei gli identikit da te elaborati?
- Quale scopo potrebbe avere il condividere con altri coetanei gli identikit da te elaborati?

IO PARTO! PROGETTA LA TUA MIGRAZIONE

TITOLO DELLA PROVA	IO PARTO! PROGETTA LA TUA MIGRAZIONE
1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)	<p>Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti</p> <p>Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità</p> <p>Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline</p>
2. Situazione-problema	<p>Hai deciso di lasciare l'Italia e di andare a vivere in altro Paese! Quali sono le difficoltà che potresti incontrare? Quali aspetti organizzativi devi considerare? È necessario strutturare un preciso progetto d'azione: quali sono le azioni concrete a cui dovrai pensare? Scrivi un elaborato in cui dettaglierai il tuo piano d'azione</p>
3. Fasi e tempi della prova	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione della prova 2. Lavoro autonomo 3. Condividere con la classe il proprio elaborato 4. Discussione e confronto 5. Consegna della griglia di autovalutazione. 6. Autovalutazione del proprio lavoro e condivisione delle riflessioni emerse

<p>4. Elenco dei materiali necessari</p>	<p>Possibilità di accedere al web</p>
<p>5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture di interpretazione)</p>	<p>Ci si attende che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rifletta sulle ragioni che potrebbero spingerlo a migrare • Definisca i diritti fondamentali dei migranti • Individui alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere • Identifichi le attività più urgenti e importanti
<p>6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)</p>	<p>Ci si attende che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerchi attraverso il web i compiti e le modalità a cui adempiere • Pianifichi possibili necessità e problematiche a cui far fronte • Pianifichi come adempiere le necessità burocratiche e di documentazione • Organizzi le attività più urgenti e quelle secondarie
<p>7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)</p>	<p>Ci si attende che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le scelte fatte • Argomenti le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudichi la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trovi errori nel proprio lavoro • Individui strategie di soluzione differenti

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ PASSIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Riflette sulle ragioni che potrebbero spingerlo a migrare • Definisce i diritti fondamentali dei migranti • Individua alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere • Identifica le attività più urgenti e importanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Riflette sulle ragioni che potrebbero spingerlo a migrare • Definisce i diritti fondamentali dei migranti • Individua alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere 	<ul style="list-style-type: none"> • Riflette sulle ragioni che potrebbero spingerlo a migrare • Individua alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca attraverso il web i compiti e le modalità a cui adempiere • Pianifica possibili necessità e problematiche a cui far fronte • Pianifica come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione • Organizza le attività discriminando quelle più urgenti da quelle secondarie 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca attraverso il web i compiti e le modalità a cui adempiere • Pianifica possibili necessità e problematiche a cui far fronte • Pianifica come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianifica possibili necessità e problematiche a cui far fronte • Ipotizza come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Argomenta le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudica la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trova errori nel proprio lavoro • Individua strategie di soluzione differenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Argomenta le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudica la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Coglie solo dopo un'approfondita discussione i margini di miglioramento della propria proposta

Situazione-problema

Hai deciso di lasciare l'Italia e di andare a vivere in altro Paese! Quali sono le difficoltà che potresti incontrare? Quali aspetti organizzativi devi considerare? È necessario strutturare un preciso progetto d'azione: quali sono le azioni concrete a cui dovrai pensare? Scrivi un elaborato in cui dettaglierai e motiverai il tuo progetto.

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi del tuo progetto che modificheresti? Se sì quali?
- Quali canali di informazione hai utilizzato?
- Credi che possano esserci problemi o difficoltà a cui non avevi pensato?
- Cosa cambieresti nel tuo progetto?
- Hai mai pensato di migrare?

METTITI IN MOTO: FONDA UN'ASSOCIAZIONE

TITOLO DELLA PROVA	METTITI IN MOTO: FONDA UN'ASSOCIAZIONE
1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)	<p>Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti</p> <p>Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità</p> <p>Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline</p>
2. Situazione-problema	<p>Chi vuole aiutare i migranti può agire in molti modi, in primo luogo comprendendo che le ragioni che spingono i soggetti a partire sono differenti e quindi implicano diverse necessità di accoglienza. Ipotizzare di voler fondare un'associazione di volontariato con l'obiettivo di aiutare i migranti che arrivano in Italia. È necessario strutturare un preciso progetto d'azione in cui dettagliare quali sono le azioni concrete che si devono e possono attivare</p>
3. Fasi e tempi della prova	<ol style="list-style-type: none"> 1 Presentazione della prova 2 Lavoro autonomo 3 Condividere con la classe il proprio progetto 4 Discussione e confronto 5 Consegna della griglia di autovalutazione. 6 Autovalutazione del proprio lavoro da parte degli studenti e giustificazione delle proprie scelte

TITOLO DELLA PROVA	METTITI IN MOTO: FONDA UN'ASSOCIAZIONE
4. Elenco dei materiali necessari	Possibilità di accedere al web
5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture di interpretazione)	Ci si attende che lo studente: <ul style="list-style-type: none"> • Individui le associazioni esistenti • Individui le attività delle associazioni già presenti sul territorio nazionale e internazionale • Definisca i diritti fondamentali dei migranti (aspetti imprescindibili di qualunque iniziativa) • Individui alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere • Identifichi le attività più urgenti e importanti
6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)	Ci si attende che lo studente: <ul style="list-style-type: none"> • Confronti le attività delle differenti associazioni • Pianifichi possibili attività di prima accoglienza • Pianifichi come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione • Differenzi le proposte e le attività a seconda delle "tipologie di migranti"
7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)	Ci si attende che lo studente: <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le scelte fatte • Argomenti le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudichi la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trovi errori nel proprio lavoro • Individui strategie di soluzione differenti

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ PASSIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Individua le associazioni nazionali e internazionali attive nell'accoglienza • Individua le attività delle associazioni nazionali e internazionali • Definisce i diritti fondamentali dei migranti basandosi su un'ampia rassegna di normative e dichiarazioni nazionali e internazionali • Individua alcune possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere a seconda della tipologia di migrante • Identifica le attività più urgenti e importanti sulla base della tipologia di migrante 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua le associazioni nazionali attive nell'accoglienza • Individua le attività delle associazioni già presenti sul territorio nazionale • Definisce i diritti fondamentali dei migranti basandosi su una ristretta rassegna di normative e dichiarazioni internazionali • Individua un numero ristretto di possibili necessità burocratiche e di documentazione a cui assolvere • Identifica le attività più urgenti e importanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua le associazioni territoriali • Individui un numero ristretto di attività delle associazioni territoriali • Definisce i diritti fondamentali senza basarsi su documenti ufficiali • Identifica un numero ristretto di attività urgenti

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Confronta le attività delle differenti associazioni nazionali e internazionali attive nell'accoglienza dei migranti • Pianifica possibili attività di prima accoglienza • Pianifica come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione sulla base di un'attenta documentazione • Differenzia le proposte e le attività a seconda della tipologia di migrante, ipotizzando specifici bisogni anche connessi all'età e alla situazione familiare 	<ul style="list-style-type: none"> • Confronta le attività delle differenti associazioni nazionali attive nell'accoglienza • Pianifica possibili attività di prima accoglienza • Pianifica come adempiere alle necessità burocratiche e di documentazione • Differenzia le proposte e le attività a seconda della tipologia di migrazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Non confronta le attività delle differenti associazioni ma ne prende una conosciuta • Pianifica attività di primissima accoglienza standard uguali per tutti

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Argomenta le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudica la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trova errori nel proprio lavoro • Individua strategie di soluzione differenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Argomenta le ragioni dell'ordine d'azione prescelto • Giudica la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le scelte fatte • Coglie solo dopo un'approfondita discussione i margini di miglioramento della propria proposta

Situazione-problema

Chi vuole aiutare i migranti può agire in molti modi, con alcuni amici hai deciso di fondare un'associazione capace di accogliere e accompagnare i migranti nel percorso che li porterà a stabilirsi in Italia oppure a continuare il loro viaggio. Struttura un progetto dettagliato che ti servirà per presentarlo al gruppo di amici che con te hanno deciso di impegnarsi in questa iniziativa. Il tuo progetto può essere implementato anche attraverso delle slide in Power Point.

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi del tuo progetto che modificheresti? Se sì quali?
- Hai analizzato le proposte e il "modus operandi" delle realtà associative? Cosa ne pensi?
- Quali canali di informazione hai utilizzato? (web, giornali, interviste ai centri volontariato?)
- Hai pensato a proposte differenti in base alle esigenze dei migranti?
- Cosa cambieresti nel tuo progetto?

A CACCIA DELLE IDEOLOGIE DELL'INFORMAZIONE!

TITOLO DELLA PROVA	A CACCIA DELLE IDEOLOGIE DELL'INFORMAZIONE!
<p>1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)</p>	<p>Acquisire e interpretare l'informazione: acquisire e interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni</p> <p>Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze e incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica</p> <p>Comunicare</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) • rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)
<p>2. Situazione-problema</p>	<p>I giornali propongono e presentano con stili, modalità e prospettive differenti le informazioni. Come degli Sherlock Holmes della comunicazione proponiamo agli studenti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuare e classificare le strutture ideologiche presenti negli articoli. Possono ad esempio trovare prospettive securitarie,

<p>3. Fasi e tempi della prova</p>	<p>protezionistiche, nazionalistiche, xenofobe, solidaristiche, basate sui diritti umani...</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condividere con la classe le strutture ideologiche individuate e la loro classificazione (è possibile fornire una struttura per la classificazione oppure chiedere ai ragazzi di ideare una classificazione propria) <ol style="list-style-type: none"> 1 Presentazione della prova, consegna del materiale (cinque articoli per ogni ragazzo) e prima lettura 2 Lavoro autonomo 3 Condividere con la classe le strutture ideologiche individuate e la loro classificazione 4 Discussione e confronto sulle diverse prospettive emerse 5 Consegna della griglia di autovalutazione. 6 Autovalutazione del proprio lavoro e condivisione delle proprie scelte
<p>4. Elenco dei materiali necessari</p>	<p>Quindici articoli sul tema dell'immigrazione, tratti da cinque differenti testate giornalistiche</p>
<p>5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture di interpretazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individui le informazioni fondamentali della notizia • Individui le informazioni accessorie • Selezioni gli elementi più importanti all'interno di serie di articoli • Identifichi l'obiettivo comunicativo dell'articolo • Individui collegamenti e relazioni tra gli articoli di generi diversi (cronaca e politica) • Riconosca le informazioni date e le informazioni mancanti • Scelga le risorse più opportune per colmare le lacune di informazione • Identifichi i presupposti ideologici della testata giornalistica • Identifichi i presupposti ideologici dell'articolo



TITOLO DELLA PROVA	A CACCIA DELLE IDEOLOGIE DELL'INFORMAZIONE!
<p>6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzi le informazioni fondamentali della notizia • Individui una possibile classificazione ideologica • Attribuisca specifiche posizioni ideologiche ai singoli articoli analizzati • Classifichi i contenuti in relazione a una classificazione data dal docente (oppure classifichi i contenuti in relazione alla classifica ideologica da lui definita) • Confronti le informazioni provenienti da fonti differenti • Ipotezi le ragioni economiche, storiche e sociali che hanno spinto le persone a partire • Organizzi i contenuti secondo differenti obiettivi ideologici e comunicativi
<p>7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli articoli analizzati • Argomenti le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli autori • Chiarifichi la struttura da lui ideata • Giudichi la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trovi errori nel proprio lavoro • Individui strategie di soluzione • Condividi per scritto le strategie di soluzione individuate • Condivide oralmente le strategie di soluzione individuate

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ ATTIVA)		
AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Individua tutte le informazioni fondamentali della notizia • Individua tutte le informazioni accessorie • Seleziona gli elementi più importanti all'interno di serie di articoli • Identifica l'obiettivo comunicativo dell'articolo • Individua collegamenti e relazioni tra gli articoli di generi diversi (cronaca e politica) • Riconosce informazioni date e informazioni mancanti • Sceglie le risorse più opportune per colmare le lacune di informazioni • Identifica i presupposti ideologici della testata giornalistica • Identifica i presupposti ideologici dell'articolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua quasi tutte le informazioni fondamentali della notizia • Individua quasi tutte le informazioni accessorie • Seleziona gli elementi più importanti all'interno di serie di articoli • Identifica l'obiettivo comunicativo dell'articolo • Individua collegamenti e relazioni tra gli articoli di generi diversi (cronaca e politica) • Identifica i presupposti ideologici della testata giornalistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua solo alcune delle informazioni fondamentali della notizia • Individua alcune delle informazioni accessorie • Seleziona gli elementi più importanti all'interno di serie di articoli • Identificare l'obiettivo comunicativo dell'articolo

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Analizza le informazioni fondamentali della notizia • Attribuisce specifiche posizioni ideologiche ai singoli articoli analizzati • Classifica i contenuti • Ipotizza ragioni economiche, storiche e sociali che spiegano le diverse prospettive • Organizza i contenuti secondo differenti obiettivi ideologici e comunicativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza le informazioni fondamentali della notizia • Attribuisce specifiche posizioni ideologiche ai singoli articoli analizzati • Classifica i contenuti • Ipotizza ragioni economiche, storiche e sociali che culturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza le informazioni fondamentali della notizia • Attribuisce specifiche posizioni ideologiche ai singoli articoli analizzati • Classifica i contenuti

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli articoli analizzati • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli autori • Giudica la classificazione ideata • Trova errori nel proprio lavoro • Individua strategie di soluzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli articoli analizzati • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli autori • Giudica la classificazione • Trova errori nel proprio lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli articoli analizzati • Argomenta le proprie posizioni in merito all'attribuzione ideologica dei singoli autori • Giudica la classificazione

Situazione-Problema

Leggi gli articoli che ti sono stati consegnati, appartengono a testate giornalistiche differenti ma si riferiscono tutti allo stesso tema. Individua come un moderno Sherlock Holmes della comunicazione le differenti prospettive che ogni autore propone in merito al tema trattato.

Progetta poi una struttura di classificazione delle differenti prospettive e inserisci le posizioni individuate negli articoli oppure utilizza quella fornita dal tuo docente.

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi della tua griglia di classificazione che modifichereesti? Se sì quali?
- Cambieresti la tua classificazione? Se sì come?
- Ti eri mai accorto delle differenti posizioni proposte dai giornali? Se sì come e quando?
- Cosa pensi delle prospettive ideologiche nei mezzi di informazione?
- Credi che ti condizionino?

COSTRUISCI UN GIORNALE WEB CHE PARLI DI E AI MIGRANTI!

TITOLO DELLA PROVA	COSTRUISCI UN GIORNALE WEB CHE PARLI DI E AI MIGRANTI
<p>1. Competenze di cittadinanza (D.M. 9/2010)</p>	<p>Acquisire e interpretare l'informazione: acquisire e interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni</p> <p>Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze e incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica</p> <p>Comunicare</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) • rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)
<p>2. Situazione-problema</p>	<p>Il web propone molti siti in cui viene affrontato il tema delle migrazioni, ognuno dei quali sceglie contenuti e stili che ne condizionano la struttura e il contenuto e che parallelamente privilegiano specifici ambiti di pubblico</p>

	L'attività propone la progettazione di un sito web dedicato a informare il pubblico più ampio sul fenomeno delle migrazioni, non solo per ciò che riguarda la cronaca ma anche in relazione gli eventi culturali
3. Fasi e tempi della prova	<ol style="list-style-type: none"> 1 Presentazione della prova 2 Definizione dell'utenza 3 Analisi di alcuni siti di informazione 4 Lavoro autonomo 5 Condivisione con la classe delle strutture web prescelte (ad esempio il numero di pagine, la possibilità di inserire video o grafici) 6 Discussione e confronto sulle diverse prospettive emerse 7 Consegna della griglia di autovalutazione. 8 Autovalutazione del proprio lavoro da parte del studente e condivisione
4. Elenco materiali necessari	Aula informatica
5. Come dovrebbe interpretare la prova un soggetto competente (strutture di interpretazione)	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individui fonti di informazione attendibili • Definisca con precisione l'utenza d'interesse • Individui le informazioni fondamentali e accessorie • Identifichi specifici obiettivi comunicativi del proprio sito • Individui possibili link utili
6. Come dovrebbe affrontare la prova un soggetto competente (strutture di azione)	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzi i siti esistenti • Individui una precisa strutturazione delle pagine web • Classifichi i contenuti in relazione alle strutturazioni delle pagine web • Confronti le informazioni provenienti da fonti differenti • Inserisca pagine culturali e di valorizzazione delle diverse culture presenti sul territorio italiano (e non solo)



TITOLO DELLA PROVA	COSTRUISCI UN GIORNALE WEB CHE PARLI DI E AI MIGRANTI
<p>7. Come dovrebbe giustificare le proprie scelte/autovalutare il proprio lavoro un soggetto competente (strutture di autoregolazione)</p>	<p>Ci attendiamo che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti le proprie posizioni sulla struttura del sito • Argomenti le proprie posizioni in merito ai contenuti • Chiarifichi la struttura da lui ideata • Giudichi la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trovi limiti nel proprio lavoro • Individui strategie di soluzione

Griglia di criteri di valutazione della Prova (a uso del docente)

STRUTTURE DI INTERPRETAZIONE (ABILITÀ PASSIVA)		
AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Individua fonti di informazione attendibile • Definisce con precisione l'utenza d'interesse • Individua le informazioni fondamentali e accessorie • Identifica specifici obiettivi comunicativi del proprio sito • Individua link utili diversificati 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua fonti di informazione attendibili • Definisce con precisione l'utenza d'interesse • Identifica specifici obiettivi comunicativi del proprio sito • Individua link utili diversificati 	<ul style="list-style-type: none"> • Individua fonti di informazione attendibili • Individua link utili diversificati

STRUTTURE DI AZIONE (ABILITÀ ATTIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i siti esistenti • Individua una precisa strutturazione delle pagine web • Classifica i contenuti in relazione alle strutturazioni delle pagine web • Confronta le informazioni provenienti da fonti differenti • Inserisce pagine culturali e di valorizzazione delle diverse culture presenti sul nostro territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i siti esistenti • Individua una precisa strutturazione delle pagine web • Classifica i contenuti in relazione alle strutturazioni delle pagine web • Inserisce pagine culturali e di valorizzazione delle diverse culture presenti sul nostro territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza i siti esistenti • Individua una precisa strutturazione delle pagine web • Classifica i contenuti in relazione alle strutturazioni delle pagine web

STRUTTURE DI AUTOREGOLAZIONE (ABILITÀ METACOGNITIVA)

AL LIVELLO AVANZATO	AL LIVELLO INTERMEDIO	AL LIVELLO BASE
<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni sulla struttura del sito • Argomenta le proprie posizioni in merito ai contenuti • Chiarifica la struttura da lui ideata • Chiarifica la scelta dei contenuti • Giudica la classificazione ideata sulla base delle proposte dei compagni e delle indicazioni del docente • Trova limiti nel proprio lavoro • Individua strategie di soluzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni sulla struttura del sito • Argomenta le proprie posizioni in merito ai contenuti • Chiarifica la struttura da lui ideata • Chiarifica la scelta dei contenuti 	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenta le proprie posizioni sulla struttura del sito • Argomenta le proprie posizioni in merito ai contenuti • Chiarifica la struttura da lui ideata

Situazione problema

Il web propone molti siti dedicati all'informazione, alcuni dei quali specificatamente inerenti alle informazioni legate alle migrazioni.

Le informazioni sono presentate con stili, contenuti, modalità e prospettive differenti.

Se tu dovessi costruire un sito web dedicato a informare il pubblico più ampio sul fenomeno delle migrazioni, considerando aspetti diversificati quali la cronaca e le iniziative culturali, come lo struttureresti? Quali contenuti inseriresti? Disegna la home page del tuo sito. Dettaglia poi in un elaborato la struttura del sito immaginando di doverlo presentare a un concorso che finanzia i progetti migliori.

Più sarai chiaro nel dettagliare la struttura, le ragioni e la logica del tuo sito maggiori probabilità avrai di vincere.

Modulo di autovalutazione (a uso dello studente)

Rivedi il tuo elaborato e rispondi alle seguenti domande:

- Dopo il confronto con i tuoi compagni ci sono elementi della struttura del tuo sito che cambieresti?
- Se sì quali?
- Hai mai pensato a quante informazioni possono esservi in un sito web?
- Quale utilità può avere un sito come quello che hai ideato?
- A chi pensi possa piacere o interessare?

GLOSSARIO DELLE MIGRAZIONI

Straniero:

il termine “straniero” negli atti giuridici e nella letteratura giuridica si usa in modi diversi, per indicare un qualsiasi individuo che si trova in un Paese diverso da quello di cui è cittadino. All’articolo 1 della “Dichiarazione dei Diritti dell’uomo nei confronti delle persone che non sono cittadini del Paese in cui vivono” (adottata dall’Assemblea delle Nazioni Unite con la risoluzione 40/144, il 13 dicembre 1985), con il termine straniero si intende “qualsiasi persona che non è un cittadino dello Stato in cui si trova”. All’articolo 18 del “Patto internazionale sui diritti civili e politici” del 16 dicembre 1966, si utilizza il termine “straniero” invece che “cittadino straniero” o “apolide”. L’articolo 10 comma 2 della Costituzione italiana contiene una riserva di legge riguardo alla condizione giuridica dello straniero, senza tuttavia fornire nessuna definizione giuridica del termine. In materia di trattamento giuridico dello straniero, la legge italiana si conforma ai principi di eguaglianza e non discriminazione sanciti dal diritto consuetudinario internazionale.

Migrante/immigrato:

nel 1998 le Nazioni Unite definiscono migrante “una persona che soggiorna in un Paese di cui non è cittadino/a per almeno 12 mesi (raccomandazioni delle Nazioni Unite sulle statistiche delle migrazioni internazionali, UN 1998). La ‘migrazione interna’ è quella che avviene all’interno dei confini di uno Stato tra aree diverse (es. dalla campagna alla città o da una regione all’altra). Il termine ‘migrant’ è solitamente utilizzato per descrivere qualcuno che decide volontariamente di trasferirsi in un’altra regione o Paese, spesso per migliorare le proprie condizioni di vita (sia economiche sia sociali).

A differenza del rifugiato (vedi voce), un migrante non è un perseguitato nel proprio Paese e può farvi ritorno in condizioni di sicurezza (UNHCR, 2006).

Migrazioni internazionali: secondo le raccomandazioni delle Nazioni Unite del 1998, rientrano nella definizione di migrazioni internazionali i movimenti di gruppi di individui in cui

l'area di origine e quella di destinazione appartengono a diversi territori nazionali. Ne risultano esclusi dunque quegli spostamenti tra unità amministrative diverse all'interno di uno stesso Paese. Si compie pertanto una distinzione netta tra le migrazioni e le altre forme di mobilità relative a soggiorni di più breve durata. Emigrazione: si intende l'atto di partenza o uscita da uno Stato/territorio/regione con l'intenzione di trasferirsi per un lungo periodo in un altro/a Stato/territorio/regione.

L'articolo 13 della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" (10 dicembre, 1948) stabilisce che: "ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio e di ritornare nel proprio Paese".

Flussi migratori:

o 'movimenti migratori', indicano l'insieme di persone che si spostano da un luogo a un altro in un lasso di tempo di riferimento. I flussi migratori possono essere d'entrata (immigrazione) o d'uscita (emigrazione), pertanto il saldo migratorio nell'unità di tempo presa a riferimento può essere positivo o negativo.

I "flussi migratori misti" sono flussi composti da migranti economici, richiedenti asilo e rifugiati che si muovono in maniera irregolare, spesso usando le rotte e i mezzi di trasporto gestiti dalle bande criminali che da queste attività traggono grandi profitti.

Ragioni delle migrazioni:

le cause delle migrazioni internazionali sono molteplici. Si parla a riguardo di ragioni economiche, sociali, politiche e ambientali. Nel rapporto finale della Conferenza ONU sulla Popolazione e lo Sviluppo (Conferenza del Cairo, 1994), tra i fattori che inducono le persone a migrare sono indicati: "squilibri economici internazionali, povertà e degrado ambientale insieme all'assenza di pace e sicurezza, violazioni di diritti umani e livelli diversi dello sviluppo di istituzioni giudiziarie e democratiche".

Le cause della migrazioni vengono generalmente suddivise in fattori di espulsione e di attrazione (“push and pull factors”). I primi riguardano l’alto tasso di disoccupazione o sottoccupazione, la povertà, i conflitti armati, il degrado dell’ambiente e i disastri naturali, le violazioni dei diritti nei Paesi di partenza. I fattori di attrazione, invece, possono essere riassunti in quel complesso di fattori economici, sociali e culturali che concorrono a far prevedere delle opportunità maggiori e/o una qualità della vita migliore per sé da parte di chi emigra.

Profugo:

è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali. Un profugo interno non oltrepassa il confine nazionale, restando all’interno del proprio Paese.

Rifugiato:

la definizione del termine ‘rifugiato’ si trova nella Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status del rifugiato, di cui l’Italia è uno dei 147 Paesi firmatari. Nell’articolo 1 della Convenzione, il rifugiato viene definito come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale Paese”.

Lo status di rifugiato viene quindi riconosciuto alle persone che si trovano nella condizione previste dalla Convenzione, cioè a chi ha un ragionevole timore di poter essere, in caso di rimpatrio, vittima di persecuzione. Rientrano nel termine “persecuzione” determinati atti, che per loro natura o frequenza, rappresentano una violazione grave dei diritti umani fondamentali e sono perpetrati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale. I rifugiati, in quanto cittadini di uno Stato che non può/vuole garantirne la tutela, sono obbligati a fare affidamento alla protezione internazionale, anziché nazionale. Essi beneficiano pertanto del principio di “non refoulement” (non respingimento), che fa divieto agli Stati firmatari della Convenzione di rimandarli in Paesi dove la loro sicurezza sarebbe in pericolo.

UNHCR:

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 14 dicembre 1950, con il compito di assistere i cittadini europei fuggiti dalle proprie case a causa del conflitto all'indomani della seconda guerra mondiale. Inizialmente è stato istituito con un mandato triennale, necessario per portare a termine il proprio compito e destinato poi a sciogliersi.

Il 28 luglio dell'anno successivo, viene adottata la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati, base giuridica dell'assistenza ai rifugiati e statuto guida dell'attività dell'UNHCR. L'Agenzia ONU per i Rifugiati riceve le linee di indirizzo dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dal Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC).

L'UNHCR ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati e alle altre categorie di persone di propria competenza, impegnandosi nel ricercare soluzioni durevoli alla loro drammatica condizione. Per fornire protezione e assistenza, l'UNHCR è impegnato in tutto il mondo, direttamente o attraverso agenzie partner governative o non governative, in programmi che coprono entrambi i settori di attività.

Richiedente asilo:

è colui che è fuori dal proprio Paese e presenta, in un altro Stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, il richiedente asilo ha il diritto di soggiorno nel Paese competente per l'esame della sua domanda, anche se arrivato in modo irregolare.

Diritto d'asilo:

è un istituto giuridico che consiste nella protezione accordata da uno Stato a individui che intendono sottrarsi nello Stato di origine a persecuzioni fondate di ragioni di razza, religione, nazionalità, di appartenenza a un particolare gruppo sociale o di opinioni po-

litiche. Il diritto d'asilo non va confuso con lo status di rifugiato (vedi voce), disciplinato dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Per quanto riguarda l'Italia, l'articolo 10 comma 3 della Costituzione stabilisce che lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Ricongiungimento familiare:

processo mediante il quale i membri di una famiglia, separati in modo violento o per migrazione volontaria, vengono nuovamente riuniti, nel Paese di origine o in un altro. Quando la famiglia è riunita in un Paese che non è il proprio, spesso questo implica un certo grado di discrezionalità statale (definizione UNHCR). Uno straniero, regolarmente soggiornante in uno Stato europeo e titolare di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, può presentare istanza per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare per i seguenti congiunti: coniuge, figli minori, figli maggiorenni a carico e genitori a carico.

Diaspora:

(dal greco *“διασπορά”* «dispersione») In generale, dispersione di popoli che, costretti ad abbandonare i loro Paesi di origine, vanno a insediarsi in varie parti del mondo.

Cittadinanza: essa è, nel diritto, la condizione della persona fisica (detta 'cittadino') alla quale l'ordinamento giuridico di uno Stato riconosce la pienezza dei diritti civili, politici e sociali. La cittadinanza, quindi, può essere vista come uno 'status' del cittadino, ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e Stato.

Diritti di cittadinanza:

il concetto di cittadinanza si ricollega alla titolarità di determinati diritti, detti appunto, diritti di cittadinanza, enunciati nelle costituzioni e nelle dichiarazioni di diritti. Tra i diritti di cittadinanza si distinguono: i diritti civili, i diritti politici, i diritti sociali ed economici.

Le modalità di acquisizione della cittadinanza sono molteplici e variano a seconda delle legislazioni dei Paesi di riferimento.

Tuttavia, gli approcci giuridici prevalenti sono due:

- **Ius sanguinis:** consiste nell'acquisizione della cittadinanza per nascita da un genitore in possesso della cittadinanza. Esso si contrappone allo:
- **Ius soli:** che fa riferimento alla nascita sul 'suolo' di un certo Paese.

Generalmente gli ordinamenti nazionali oscillano tra i due istituti. Lo *ius sanguinis* (o modello tedesco) presuppone una concezione 'oggettiva' della cittadinanza, basata sul sangue, sull'etnia, sulla lingua. Lo *ius soli* (o modello francese) presuppone, invece, una concezione 'soggettiva' della cittadinanza, come 'plebiscito quotidiano'. Quest'ultimo è in vigore in Francia (fin dal 1515), Stati Uniti, Argentina, Brasile e Canada.

Si avverte la necessità di una nuova concezione della cittadinanza più inclusiva e in grado di rendere i diritti effettivamente universali, seppur entro i confini nazionali (o multinazionali nel caso dell'Unione Europea), per tutte le persone che vi risiedono stabilmente prescindendo dalla nazionalità.

Permesso di soggiorno:

nell'ordinamento italiano, è un'autorizzazione rilasciata dalla polizia di Stato che deve essere richiesta dai cittadini non europei per poter soggiornare nel Paese per più di otto giorni, o di novanta se in possesso di visto d'ingresso per motivi di turismo. Non è richiesto per i cittadini di altri Stati facenti parte dell'Unione Europea. La durata del permesso di soggiorno è differente a seconda delle motivazioni del soggiorno.

Permesso di soggiorno di lungo periodo (ex carta di soggiorno):

dopo 5 anni dall'acquisizione del primo permesso di soggiorno è possibile chiedere il rilascio della carta di soggiorno (che oggi si chiama più propriamente permesso di soggiorno di lungo periodo). Esso può essere rilasciato per lavoro (autonomo e subordinato) o per motivi familiari.

Migrante irregolare:

comunemente, ma in modo errato, definito 'clandestino', è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche altrove e contrariamente al rifugiato, può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza. Il migrante irregolare è colui che:

a) ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera; **b)** è entrato regolarmente nel Paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso (diventando un cosiddetto 'overstayer'); o c) non ha lasciato il territorio del Paese di destinazione a seguito di un provvedimento di allontanamento (Definizione "Associazione Carta di Roma"). Il 2 aprile 2014 è stato approvato in Italia in via definitiva il disegno di legge delega al Governo per abrogare il reato di clandestinità: entrare in Italia senza un regolare visto non sarà più reato penale ma illecito amministrativo. Resta tuttavia penalmente sanzionabile il reingresso nel Paese dopo l'espulsione. All'atto pratico non cambia nulla, dal momento che quella pubblicata in Gazzetta Ufficiale è una legge delega e tocca infatti al governo (entro 18 mesi) adottare un decreto che metta in pratica ciò che gli ha chiesto il Parlamento.

Co-sviluppo:

è inteso come un modello di cooperazione allo sviluppo che ha una triplice implicazione per i migranti, le società di origine e quelle di accoglienza: un'integrazione solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine e allo stesso tempo la promozione dell'educazione alla cittadinanza mondiale. In questo processo i migranti sono considerati attori chiave della società civile, al Nord come al Sud, attori di trasformazione delle società di origine e al tempo stesso soggetti dinamici nel processo di integrazione nelle società di accoglienza. Il co-sviluppo pertanto sostiene e valorizza le competenze, le capacità e la mobilità dei migranti in un processo dinamico, mettendo al centro il valore della persona. Il co-sviluppo ha carattere diversificato e di tipo multifattoriale e vede protagonisti i migranti e le loro comunità di riferimento, sia quelle di residenza che quelle di provenienza, secondo un approccio partecipativo. Nel concetto di co-sviluppo viene valorizzato positivamente il nesso migrazione e sviluppo.

Cultura/culture:

il termine cultura ha la sua etimologia dal termine latino colere, cioè coltivare. L'utilizzo di tale termine è stato poi esteso a quei comportamenti che imponevano una 'cura verso gli dei', da cui il termine 'culto'. Con il concetto moderno di cultura, invece, si può intendere l'insieme delle conoscenze, simboli, valori, norme con cui ognuno organizza e interpreta la propria realtà. Si può dire che la cultura non è innata ma viene concepita come una rete di significati continuamente riformulata dalle interazioni e dalle pratiche sociali.

La natura della cultura è molto complessa, è un iceberg molto profondo che comprende tutti gli aspetti della vita, tutti i problemi essenziali dell'essere umano, che non mutano con il mutare delle latitudini, ai quali però ogni sistema cultura dà una sua risposta originale e creativa che deve essere conosciuta e riconosciuta nella sua dignità.

Seconde generazioni di immigrazione:

si definiscono seconde generazioni i figli degli immigrati, ragazze e ragazzi nati nel Paese di accoglienza dei genitori migranti, oppure arrivati nel Paese in tenera età o già in fase adolescenziale. Oltremodò è parte della seconda generazione di immigrazione chi è figlio di coppie miste (lui immigrato, lei no, o viceversa). La terminologia attinente a questo tema nasce negli Stati Uniti all'inizio del Novecento, quando iniziano ad acquistare organicità gli studi sull'immigrazione proveniente dal continente europeo. Successivamente questa terminologia è entrata in uso anche nei Paesi europei come Francia, Gran Bretagna, Spagna, Italia e altri.

Glocale:

il neologismo indica una realtà che coniuga caratteri di globalità e località insieme. Con questo termine si intende la tutela e la valorizzazione di identità, tradizioni e realtà locali, pur all'interno dell'orizzonte della globalizzazione. Si riferisce inoltre a una comunicazione rivolta al contesto globale tenendo però conto delle specificità delle singole realtà culturali locali. Il termine glocalizzazione o glocalismo è stato formulato alla fine del Novecento in Giappone; successivamente è stato tradotto in inglese dal sociologo Robert Robertson e poi ulteriormente elaborato dal sociologo polacco Zygmunt Bauman.

Confine/frontiera:

la nozione di confine o frontiera è sinonimo di limite, ingresso, soglia. I latini utilizzavano un'unica parola - limes (o limen) - per indicare la presenza di una linea di demarcazione che stabilisce un rapporto di inclusione/esclusione tra gli elementi interni ed esterni a essa. L'esigenza di imporre un controllo al passaggio dei confini dipende dall'istituzionalizzazione del limen come frontiera tra due mondi. All'interno del confine ogni suo elemento è conosciuto e perfettamente coerente con i codici culturali condivisi. Al di là della frontiera tutto è ignoto, poiché si tratta di una zona 'altra', i cui elementi sono sconosciuti. Secondo gli antropologi, parlare di limite, di frontiera o di confine significa parlare di identità. Solitamente, l'identità è concepita come costruzione culturale di confini interni (status, genere, età, professione ecc.) e di confini esterni (etnia, religione, lingua ecc.) al gruppo sociale.

Discriminazione:

è un comportamento (un'azione o una omissione) che causa un trattamento non paritario di una persona o un gruppo di persone, in virtù della loro appartenenza a un determinato gruppo sociale. Affinché si possa parlare di discriminazione, è quindi necessario che il comportamento non sia motivato da altri fattori, ma solo dall'appartenenza della persona o delle persone discriminate a detta categoria e che tale appartenenza non sia oggettivamente rilevante. La discriminazione è quindi una manifestazione di etnocentrismo: in particolare, possiamo definire la discriminazione come la realizzazione pratica dell'etnocentrismo, attraverso un'azione specifica che assume un valore comunicativo (dall'insulto alla manifestazione pubblica contro un gruppo sociale, dall'internamento all'espulsione, dalla mancata erogazione di un servizio al rifiuto di accesso a un autobus o a una cena).

C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione):

Istituiti nel 1998 dalla legge sull'immigrazione Turco Napolitano (art. 12 della legge 40/1998), i Centri di Permanenza Temporanea, oggi denominati CIE sono strutture detentive dove vengono reclusi i cittadini stranieri sprovvisti di regolare titolo di soggiorno. Il trattenimento nei CIE viene disposto dal Questore per un tempo di 30 giorni, prorogabile per un massimo totale di 18 mesi.

Nonostante i cittadini stranieri si trovino all'interno dei CIE con lo status di trattenuti o ospiti, la loro permanenza nella struttura corrisponde di fatto a una detenzione, in quanto sono privati della libertà personale e sono sottoposti a un regime di coercizione che, tra le altre cose, impedisce loro di ricevere visite e di far valere il fondamentale diritto alla difesa legale. I CIE inaugurano in Italia lo stato della detenzione amministrativa, sottoponendo a regime di privazione della libertà personale individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come quella del necessario possesso di permesso di soggiorno.

Carta di Roma:

La Carta di Roma è nata dall'iniziativa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) che, a seguito della strage di Erba nel gennaio 2007, scrisse ai direttori delle maggiori testate giornalistiche italiane per sottolineare come il drammatico evento fosse stato reso ancora più grave da ciò che ne era seguito a livello mediatico. A seguito della lettera l'UNHCR, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) costituirono un gruppo di lavoro per elaborare un protocollo collegato alla carta dei doveri sul tema dell'immigrazione e dell'asilo. La Carta prevede che i temi dell'immigrazione e dell'asilo diventino materia di formazione e di aggiornamento professionale per i giornalisti e istituisce un Osservatorio indipendente che, d'intesa con istituti universitari e di ricerca e altri organismi, sottoponga a periodico monitoraggio l'evoluzione dell'informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Nell'ottobre 2008 la Carta di Roma è stata presentata al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in occasione della "Giornata dell'Informazione". Con la cerimonia al Quirinale, dunque, la Carta di Roma è entrata a pieno titolo fra gli strumenti di lavoro del giornalismo italiano.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT)

Le opinioni espresse sono esclusiva responsabilità degli Autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale della Commissione Europea.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Progetto co-finanziato da Fondazioni4Africa



FONDAZIONE DE AGOSTINI

Progetto co-finanziato da Fondazione De Agostini



PARLEZ-VOUS GLOBAL

Il Progetto è realizzato da:

